

CXCII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1981****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente sull'applicazione in Sardegna della legge 23.4.1981, n. 154	2
Comunicazioni del Presidente sull'uso della lingua sarda in Aula e successiva discussione:	
PRESIDENTE	14-21
CARRUS	14
PUGGIONI	14
BARRANU	15
SABA BENITO	16
ERDAS	16
CHESSA	17
BUZZANCA	17
Congedo	1
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2
Disegno di legge: "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e guardie forestali, ai ruoli dei Comitati provinciali della caccia ed alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali" (183). (Continuazione della discussione):	
MURRU, relatore di minoranza	3
PIGLIARU, Assessore degli affari generali, per-	

sonale e riforma della Regione	12
ISONI	13
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2
Mozioni (Annunzio)	3

La seduta è aperta alle ore 10.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 novembre 1981 che è approvato.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,02, viene ripresa alle ore 10 e 10).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Angelo Rojch ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo a far data dal 3 dicembre 1981. Se non vi sono osservazioni il congedo si intende accordato.

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

Annunzio di presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti progetti di legge:

dalla Giunta regionale:

“Programma di interventi per lo sviluppo dell’artigianato”. (222)

“Aumento del 50 per cento delle indennità per le missioni effettuate nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980”. (223)

“Concessione di anticipazioni alle opere universitarie di Cagliari e di Sassari”. (224)

dai consiglieri Marras, Saba A., Barranu, Angius, Pintus, Battolu, Schintu, Satta G., Tamponi, Corrias:

“Provvedimenti per il risparmio energetico e l'utilizzazione delle fonti integrative di energia in Sardegna”. (220)

dai consiglieri Satta G., Marras, Atzori V., Cardia, Orrù, Schintu, Tamponi, Uras:

“Agevolazioni creditizie per le cooperative di produzione e lavoro e per i loro consorzi”. (221)

Comunicazioni del Presidente sull'applicazione in Sardegna della legge 23 aprile 1981, n. 154.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Francesco Asara, Presidente della Giunta delle elezioni, mi ha inviato la seguente lettera in merito ai problemi dell'applicazione in Sardegna della legge 23 aprile 1981, n. 154:

“Le comunico signor Presidente, che la Giunta delle elezioni, nella riunione del 10 novembre u.s. ha espresso il parere che la legge di cui all'oggetto non sia applicabile alla Sardegna in quanto Regione a Statuto speciale. A tale conclusione la Giunta delle elezioni è pervenuta anche alla luce dell'indirizzo unanimemente sostenuto in tal senso da autorevoli esperti del

diritto, e che lo studio condotto dal Ministero dell'Interno ha confermato in pieno. La Giunta ha altresì auspicato che anche la Regione sarda venga dotata entro brevi tempi di un apposito strumento legislativo che disciplini la complessa materia e ha deciso di trasmettere alla S.V. Onorevole l'allegata relazione con le opportune valutazioni in merito.

Colgo l'occasione eccetera”.

L'onorevole Asara ha anche inviato una relazione sui lavori e sulle conclusioni della Giunta delle elezioni, relazione che è stata distribuita a tutti i consiglieri.

Se nessuno chiede di parlare si intende che il Consiglio ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BOI, *Segretario:*

“Interrogazione Oppi - Ladu - Zurru - Tidu sul trasferimento degli Uffici della SAMIM da Buggerru a Fluminimaggiore”. (477)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla anacronistica situazione in cui versa l'agglomerato di Mulargia, frazione del Comune di Bortigali”. (478)

“Interrogazione Demartis sulla mancata erogazione di credito agrario agevolato con il concorso della Regione”. (479)

“Interrogazione Murru sugli abusi nei terreni del Demanio regionale siti nella Piana del Cixerri di Carbonia”. (480)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BOI, *Segretario:*

“Interpellanza Piredda - Franceschi - Pud-

du sulla acquisizione dello Stagno di Cabras e sull'affidamento del medesimo alle cooperative di pescatori locali". (292)

"Interpellanza Serra - Carrus - Floris Severino - Saba Benito sulla nomina di tre consiglieri di amministrazione del C.I.S.". (293)

"Interpellanza Piredda - Rojch - Gianoglio - Dettori - Oppi - Tidu - Ladu - Secci - Atzeni - Moretti - Isoni - Demartis - Franceschi - Mura sull'attuazione degli interventi programmati e necessari per lo sviluppo agricolo della Sardegna". (294)

"Interpellanza Marras - Pintus - Battolu - Saba Antonio sulla situazione dell'approvvigionamento dell'energia elettrica in Sardegna". (295)

"Interpellanza Saba Antonio - Marras - Pintus - Battolu sull'approvazione al Senato della legge sull'attuazione della politica mineraria". (296)

"Interpellanza Erdas - Mannoni sulla situazione dell'approvvigionamento energetico della Sardegna". (297)

"Interpellanza Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Corrias - Uras - Tamponi - Battolu sui ritardi nell'attuazione del programma irriguo della Nurra di Sassari - Alghero - Porto Torres - Olmedo e sullo svasamento del bacino del Cuga". (298)

"Interpellanza Murru sullo stato di abbandono in cui versano i "Poderi" dell'ETFAS e sui continui disagi ed abusi che subiscono gli assegnatari". (299)

"Interpellanza Puddu - Franceschi sull'assenza della Giunta regionale in occasione del I Congresso nazionale 'Il legno nelle attività economiche del Paese' tenutosi in Oristano il 23 novembre 1981 con il tema 'La forestazione produttiva in Sardegna' ". (300)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

BOI, *Segretario*:

"Mozione Rojch - Becciu - Puddu - Baghino - Franceschi - Piredda - Ladu - Soddu - Demartis - Loretto - Moretti - Spina - Atzeni - Mura - Serra - Saba Benito - Zurrù - Oppi - Tidu - Giagu De Martini - Isoni - Floris Severino - Are - Secci - Asara - Catte - Corona - Buzzanca - Puggioni - Demontis - Mannoni - Mereu - Chessa sul problema della fame nel mondo". (54)

"Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sull'esito della Conferenza di Dorgali e sugli orientamenti della Giunta regionale in ordine alle Partecipazioni statali in Sardegna". (55)

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e guardie forestali, ai ruoli dei Comitati provinciali della caccia ed alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali" (183).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul disegno di legge n. 183: "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e guardie forestali, ai ruoli dei Comitati provinciali della caccia e alla pianta organica dei salariati permanenti guardie giurate della Azienda foreste demaniali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru, relatore di minoranza.

MURRU (M.S.I-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di cui ci stiamo occupando, e che secondo le mie previsioni occuperà più d'una seduta, è il terzo dei quattro predisposti per inquadrare diversi settori di prestatori d'opera del pubblico impiego. Al riguardo

alcuni critici, volgarizzando il fatto politico, hanno definito, questo disegno di legge, "operazione intruppamento di lavoratori nel ventre di mamma Regione"; nel ruolo unico regionale cioè, dove la incompatibile promiscuità delle componenti provocherà, a mio parere, prima la nausea, poi una naturale reazione interna e quindi la cosiddetta fase di rigetto di quanto non può essere tollerato. Mi riferisco ovviamente sempre alla anormale ed illogica posizione amministrativa, quindi giuridica, economica e disciplinare del personale nell'organismo (vedi quindi riferimento al ventre di mamma Regione) squisitamente amministrativo dell'Ente Regione autonoma della Sardegna; di un Ente locale cioè dove gli operatori della burocrazia devono essere considerati con una funzione specifica e ben qualificata, diversa quindi da quella professionalmente tecnica, intellettuale, culturale, degli operatori amministrativi.

Se i colleghi, se l'onorevole Assessore, che non c'è, e sei lei, onorevole Presidente, aveste la bontà di soffermarvi per un attimo a valutare il quadro che io, a nome del Movimento Sociale Italiano, partito dottrinarmente e ideologicamente di altissima ispirazione sociale, tento di esporre, forse mi darestes ragione. Il mio partito ritiene che il giusto non può che verificarsi nell'ordine di tutte le cose, dei fatti e della vita della collettività. Ribadendo in tal modo la convinzione che sto cercando di figurare, debbo rifarmi ai prevalenti concetti cardine del diritto amministrativo dove l'inquadramento delle varie strutture pubbliche, dello Stato, del Parastato, degli Enti locali e di quelli ausiliari, è appropriato a seconda del ruolo che queste strutture debbono svolgere nel contesto dell'attività statale.

Ecco, soffermandovi per un attimo ad osservare questo quadro, non potete distrarmi, onorevoli colleghi, dal rifarmi al concetto dell'amministrazione diretta e indiretta degli Enti pubblici che hanno la loro ragion d'essere nel fatto che debbono rispondere alle esigenze della collettività in modo preciso, con precise prestazioni, regolate e quindi riconosciute giuridicamente, economicamente e disciplinarmente in modo appropriato e distinto e non all'insegna

della confusione, correndo, anzi, percorrendo volutamente, direi scientemente, il grave rischio, come dicevo poc'anzi, di trovarsi davanti alla operazione di rigetto proprio perché si è voluto essere imprevedenti, frettolosi o peggio, perché si è voluto essere politicamente solo lottizzatori e clientelisti, ovvero elettoralisti nel peggiore dei termini.

Raffigurando per similitudine operativa la struttura dello Stato, che opera oggettivamente su tutto il territorio della Nazione, a quella della Regione dobbiamo pertanto intendere per "amministrazione diretta regionale" il complesso delle strutture e degli uffici amministrativi della Regione, cioè dei suoi organi e quindi vedi Assessorati e, tutt'al più, degli enti strumentali, la cui volontà è giuridicamente volontà della Regione. Quindi, in senso oggettivo, amministrazione diretta è tutta l'attività amministrativa che la Regione svolge direttamente mediante i propri specifici organi.

C'è un sottofondo musicale qui dentro e un'orchestra fuori. Mi sa dire Presidente come si può fare? Io non riesco a concentrarmi anche se mi sto sforzando di leggere.

GIANOGLIO (D.C.). Ma un sottofondo musicale mette in evidenza...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Ma io sono un solista.

PIREDDA (D.C.). Un solitario, non un solista.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Pensa alla tua musica, io penso alla mia.

In senso oggettivo quindi, amministrazione diretta è tutta l'attività amministrativa che la Regione svolge direttamente mediante i propri organi. L'amministrazione indiretta invece è data da quel complesso di persone giuridiche ed organismi la cui posizione rispetto a quella propriamente ristretta della Regione si presenta come ente, organismo, struttura ausiliaria della Regione. Nell'ordinamento dello Stato i piloni fondamentali delle sue strutture sono previsti e

quindi vincolati dalla Costituzione. Questi richiami, noi li facciamo non per vanità, ma perché restino agli atti, perché resti nella storia della legislatura, di questa legislatura, come in altre occasioni è rimasto, nella storia delle legislature precedenti, per conto del Movimento Sociale Italiano, il nostro contributo anche con i richiami alla normativa ed all'ordinamento dello Stato, oltre che al buon senso e ad un onesto, sereno e disciplinato modo di operare nell'interesse della collettività.

Nonostante, mi si dirà, le sofferte ansie, nonostante le resistenze, le cento e forse più osservazioni dell'Organo di controllo centrale, in virtù di miracolistiche pressioni di ordine politico, mi si dirà che come è passato il disegno di legge numero 184, come presumibilmente passerà il disegno di legge numero 79, passerà anche questo. E' all'insegna di queste storture che si sono verificate le tremende lacerazioni nello Stato italiano. E' all'insegna di questo disordine che si stanno abbattendo le strutture portanti di uno Stato che vantava serietà almeno nell'amministrazione pubblica. E' all'insegna anche di questi provvedimenti che si concorre ad affossare sempre più, perché già sul piano inclinato dell'affossamento, anche la Regione. Un conto, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, è la sistemazione occupazionale dei lavoratori, altro è — mi scuso per il termine ma non sono riuscito a trovarne un altro più appropriato per questa gigantesca operazione —, altro è l'imbastardimento delle strutture pubbliche e l'affievolimento della volontà e dei valori umani. Un conto è la regolamentazione dei sottufficiali, delle guardie forestali e del personale simile che, come vedremo più avanti, in un ruolo speciale più appropriato potrebbe essere considerato anche meglio e quindi collocato in una posizione economica più vantaggiosa; altro è la soluzione politica, strumentale che potrebbe essere anche pericolosa e di cui ci occuperemo più avanti.

Su questo argomento riteniamo, con questa nostra breve premessa, di aver puntualizzato la nostra posizione politica che comunque non può e non deve prescindere dal merito dei provvedimenti che in questi mesi noi stiamo esaminando.

Abbiamo detto che questo è il terzo provvedimento dei quattro predisposti per l'inquadramento del personale nel ruolo unico regionale. Ne esaminiamo solo tre per la perdita del quarto, il 139, fratello maggiore del 183, ripudiato e beffardamente abbandonato dalla Giunta in carica in dispregio alle buone norme dell'apparentamento e della convivenza con i democristiani. Abbandono deciso in ossequio al trasformismo e quindi al doppiogiochismo di una classe politica che, viaggiando con i tempi, trasforma tutto, anche il modo d'essere democratici e le regole del gioco che è ormai a senso unico.

A differenza del disegno di legge in esame, a mio modo di vedere, il 139 appariva più organico e quindi più completo, rispetto alla logica dell'inquadramento nel ruolo unico regionale di cui, pur non condividendone né la tesi né l'impostazione, non possiamo non evidenziarne gli aspetti diversi che, sotto alcune forme, appaiono migliorativi di questo disegno di legge. Perché, nonostante le iniziali affermazioni, signor Assessore, sul mantenimento del disegno di legge n. 139 — parole testuali — da parte dell'Assessore al personale, fatte in Commissione il 9 luglio e ripetute poi il 29 settembre 1981 si procede solo nella direzione del 183 voluto e imposto dall'attuale Giunta? E perché i democristiani subiscono passivamente tale procedura che pure in Commissione stavano osteggiando e in Commissione avevano la possibilità, perché detengono la maggioranza, di rovesciare?

Non è vero che il disegno di legge n. 183 è maggiormente rispondente alle esigenze della Regione ed è più inquadrabile nell'arco delle norme che lo precedono. E' chiara invece, come dimostreremo, la logica politica di un inquadramento politico a prescindere dall'aspetto professionale, di personale desiderato dalla Giunta di sinistra.

Se dovessimo attardarci ad esaminare questo provvedimento per accertare la sua giustezza, la sua compatibilità, la sua competenza strettamente amministrativa in relazione ai poteri istituzionali dell'Ente Regione ed alle deroghe della legge 51 del 1978 cui si richiamano i proponenti, potremmo dedurne, come abbiamo già accennato, non solo l'incomprensibile logica giu-

ridica ed organizzativa del servizio così disciplinato, ma anche l'incostituzionalità della proposta di legge in esame.

Mi sono dato, nelle prime ore di stamattina, un'iniezione di volontà per essere il più sintetico possibile; non le nascondo Assessore, non le nascondo Presidente, non vi nascondo colleghi, che avevo una gran voglia di sciorinare tante cose a questo proposito perché, nei mesi precedenti, quando stavo lavorando in Commissione, ho osservato anche questo aspetto di questo disegno di legge in discussione; avevo una gran voglia, ecco, di disquisire proprio sull'incostituzionalità di questo provvedimento come dell'altro sulla formazione professionale. Però per farlo occorrerebbe almeno mezz'ora, se non tre quarti d'ora, di tempo. Non lo faccio, lasciando all'intelligenza e alla comprensione nonché alla serietà dell'Assessore l'avvertimento che io faccio. Ma giacché — e qui entriamo non nella volontà politica della Giunta, o meglio dell'Assessore, entriamo nella logica politica che prescinde dalla volontà dei singoli —, ma giacché, dicevo, col pretesto dell'urgenza nell'urgenza, affermazione molto vaga quanto abile, strumentale però e anche pretestuosa, dell'Assessore agli affari generali, ma tutt'altro che convincente ed ancor meno valida alla nostra attenzione; col fasullo e compromissorio accordo con la triplice sindacale circa la cosiddetta contestualità, clamorosamente smentita dal momento che il Consiglio regionale ha già licenziato il primo e più importante dei disegni di legge, il 184, ed anche il secondo, ovvero il 79, senza rispettare appunto, neppure sotto l'aspetto formale, gli accordi ben precisati e stabiliti anche in sede di prima Commissione sull'approvazione contestuale dei tre provvedimenti, il 184 appunto, il 79 e il 183, relativi all'istituendo ruolo unico del personale regionale, i tempi e gli argomenti imposti, i tempi — vero Assessore — e gli argomenti imposti non consentono ulteriori dilazioni e, non volendo essere tacciati di ostruzionismo, limitiamo la nostra critica evidenziando i punti più salienti dell'illogicità del provvedimento in discussione. Esaminiamone gli aspetti contraddittori e fasulli, quindi, per quanto riguarda il pretesto dell'urgenza nell'urgenza; diciamo

subito che se per il disegno di legge n. 79, quello relativo al personale addetto alla formazione professionale, abbiamo rilevato la contraddittorietà e l'improprietà dell'iniziativa della Giunta regionale, ciò sottolineiamo ancor più vistosamente per il disegno di legge in esame, non solo perché questo lo si vuole collegato ai precedenti, ma soprattutto perché è in stridente contrasto con la realtà che non sfugge — come dimostreremo più avanti — neppure agli ispiratori di tale normativa. Infatti, insistere nell'inserimento degli operatori addetti alla vigilanza territoriale nel ruolo unico regionale, che dovrebbe accorpare solo i dipendenti dell'Amministrazione regionale in senso stretto, significa distorcere la logica amministrativa. Lo ribadisco sempre perché rimanga impresso nella mente dei colleghi, soprattutto nella mente dei componenti della Giunta e di chi responsabilmente ha proceduto in questo senso senza ascoltare sé stesso, prima che il rappresentante dell'opposizione del Movimento Sociale Italiano.

Significa distorcere, dicevo, la logica amministrativa e confondere quindi l'ordine dei ruoli che in rispetto dell'ordinamento amministrativo devono esplicitare gli addetti ai servizi diversi (state attenti a quanto stiamo per evidenziare) a fronte di quelli per i quali si pretende un inquadramento giuridico ed economico per delle prestazioni esplicitamente amministrative. Ciò non significa però contestazione all'intento di voler cumulare in un'unica struttura il personale del ruolo dei sottufficiali e guardie forestali, quello delle guardie giurate, e dei Comitati della caccia, ma l'esigenza di richiamare l'attenzione sulla assoluta incompatibilità di tale ruolo con quello degli addetti all'Amministrazione regionale, così come abbiamo fatto per gli addetti alla formazione professionale. Di attività, capacità professionali, competenze, responsabilità, di operatività nell'ambiente in cui si opera, di cultura e di prestazioni assolutamente diverse, quindi, si tratta. In Commissione al riguardo ci siamo dilungati abbastanza; dobbiamo dare atto ai colleghi che in Commissione si sono attardati su questo provvedimento e ai rappresentanti della Giunta, ai due Assessori,

che, quando abbiamo citato esempi pratici, circa l'aspetto del rapporto di lavoro, per quanto riguarda anche l'aspetto disciplinare dell'attività svolta da questo personale, non hanno ritenuto opportuno neanche contestare; una scrolatina di spalle, ma, tant'è, dobbiamo procedere perché c'è l'urgenza nell'urgenza, il personale deve essere sistemato, il personale ha bisogno, dopo tanti anni di abbandono, di avere un qualche provvedimento e dobbiamo procedere, anche se male, anche se poi si deve ruzzolare nel burrone per distruggere ancor di più un ruolo che poteva essere diversamente regolamentato e poteva assurgere a una professionalità ben diversa da quella nella quale la state incastrando, a nostro modo di vedere, con questo disegno di legge.

Quando passeremo all'esame dell'articolato vedremo le macroscopiche contraddizioni che ci sono anche in questo disegno di legge.

Non si spiegano diversamente i richiami dei legislatori al "mancato riscontro presso il restante personale regionale" (l'ho detto e scritto tra virgolette), "al fatto che da tali funzioni — tra virgolette anche questo — derivano un complesso di doveri e di adempimenti riassumibili nel diritto dell'uso delle armi".

Pertanto, in relazione a ciò ed al rischio che l'attività comporta, implicitamente si è riconosciuta, si riconosce e si riconoscerà, con la definitiva approvazione di questo disegno di legge, la particolare specialità del servizio per cui, conseguentemente, si prevede l'elargizione di una particolare, o speciale che dir si voglia, indennità differenziata a seconda delle responsabilità e dei pericoli cui sono esposti i sottufficiali, coloro che vengono adibiti al servizio in campagna, coloro che vanno a fare determinate ricognizioni con tutti i pericoli e i gravi rischi che queste ricognizioni comportano nell'anno di grazia, non molto di grazia, 1981 e 1982, che si preannuncia ancora più pericoloso sotto questo aspetto e più rischioso dell'anno andante, nell'abitato di certi non molto felici comuni della Sardegna.

Anche su questo, Assessore, e lo faccio richiamandomi alla volontà che mi sono imposto stamattina di essere il più breve e conciso possibile, anche su questo, dicevo esempi se ne pos-

sono fare a iosa. Non credo che questo rischio sia stato sufficientemente considerato con la semplice elargizione di un'indennità che non è comprensibile perché non è regolamentata sotto l'aspetto giuridico e sotto l'aspetto della protezione per chi svolge questo servizio, così come invece è regolamentato dalla normativa che protegge categorie similari, e lo vedremo più avanti. Esempi ne potremo citare dieci, venti, cento, duemila, quanti se ne vogliono; tanti sono i casi che appaiono alla mente di chi, in questo servizio, si cimenta giorno per giorno, non soltanto per sorvegliare i cacciatori quanto per sorvegliare gli inadempimenti alle normative dello Stato, alle leggi dello Stato; inadempienti e contravventori che giorno per giorno non solo stanno distruggendo le cose, i beni, le proprietà, ma anche le coscienze dei cittadini con la violenza apparente e con la violenza reale che si palesa nelle campagne della nostra Isola.

Esempi se ne possono citare quindi quanti ne vogliamo. Io penso che non ve ne sia bisogno perché ritengo l'intelligenza di chi ci ascolta sufficientemente sveglia per intuire e capire che tutto questo andava regolamentato in modo diverso. Cosa significa tutto ciò? Unitamente all'accostamento del trattamento delle categorie similari, che sono gli agenti della pubblica sicurezza, che sono i carabinieri, che sono quegli agenti che in qualche modo operano per conto dello Stato; significa, in definitiva, che questo corpo svolge mansioni di pubblica sicurezza per cui i criteri informativi su tutta la regolamentazione giuridica, regolamentazione economica, regolamentazione disciplinare, quella relativa anche agli oneri sociali che sono quelli di ordine assicurativo, previdenziale, infortunistico, sono e devono essere di diversa natura e di diverso ordine. Il che significa, in poche parole, che devono far parte di ruoli speciali ancorché operanti nell'ambito della Regione. Mi richiamo quindi a tutta la tematica di cui abbiamo abbondantemente parlato nelle sedute precedenti allorquando si discusse il disegno di legge 184 e il disegno di legge numero 79. E allora perché voler accorpare illogicamente nel ruolo unico regionale personale con ruoli e con competenze completamente diverse non omoge-

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

neizzabili? Ecco l'operazione di rigetto, quando più avanti gli stessi sindacalisti, lo stesso personale che opererà nel ruolo unico regionale troveranno delle discrepanze, delle contraddizioni e non potranno essere assimilati nel ruolo unico regionale e quindi essere regolamentati a mo' di impiegati, a mo' di personale squisitamente dipendente dall'Amministrazione con funzioni squisitamente amministrative. Abbiamo fatto dei paragoni quando abbiamo discusso la 184 e la formazione professionale. Abbiamo detto che un conto è essere dipendenti dall'Amministrazione dello Stato, che però non assimila gli addetti all'attività didattica e quindi alla scuola nello stesso modo; li disciplina, li regolamentarizza, li retribuisce, li assicura, in un modo completamente diverso collocandoli in un ruolo diverso. Abbiamo detto che la stessa Amministrazione globale dello Stato ha aziende regolamentate in modo diverso; le Ferrovie dello Stato hanno una regolamentazione giuridica, una regolamentazione economica, trattamenti di quiescenza diversi da quelli di altre aziende dell'amministrazione diretta dello Stato medesimo. Abbiamo detto tutte queste cose per quanto riguarda l'amministrazione dello Stato, e lo stesso diciamo per questo corpo speciale che non può avere nessuna similitudine con quello dell'Amministrazione regionale, perché ha compiti specificamente diversi, responsabilità, rischi completamente diversi. Perciò, questo personale va regolamentato in modo diverso; anche l'aspetto disciplinare è diverso rispetto a quello dell'impiegato, rispetto a quello del funzionario della Regione. Tutto questo comporta non soltanto maggiori oneri per chi si sottopone a un certo tipo di disciplina, ma anche maggiori oneri sotto l'aspetto dell'inquadramento, della sorveglianza, quindi della costante vigilanza dell'operatività in questo settore da parte della Giunta. Ed è tutta una contraddizione! Se io dovessi dar retta alla volontà che mi spinge a disquisire in materie di questo genere che mi appassionano potrei continuare per ore, sicuramente senza annoiare gli uditori. Assessore, lei stesso lo ha ammesso, nella stessa legge è detto, si è detto in Commissione; però, ecco, ci corre l'obbligo, voi ce ne fareste

carico se noi dell'opposizione, se noi che abbiamo, in Commissione e qui in Consiglio regionale, questo dovere, ecco, non facessimo presenti queste cose.

(Interruzione).

Io la ringrazio, Assessore, di quest'osservazione. Però, vede, io ho già detto questo prima quando lei non c'era; non mi costringa a ripetere le stesse cose perché ho promesso a me stesso di essere sintetico e di superare tante di quelle cose; quindi la prego, la prego, non mi inviti alla polemica in questo senso...

(Interruzione).

Io la ringrazio, però non mi spinga alla polemica in questo senso. Lei sa che vi sono decine di trattati giuridici al riguardo e anche di ordine sindacale, ma v'è una miriade di esempi che oggi, 1981, dimostrano come state operando nella maniera più sbagliata.

Del resto — dicevo — l'anomalia del provvedimento in discussione è stata evidenziata dallo stesso Assessore quando il 9 luglio 1981, in prima Commissione, rilevando l'atipicità del disegno di legge, ha affermato che: "si è considerato anche di non inquadrare questo Corpo nella legge regionale 51 del 1978". E allora se è nata, se è sorta, se è apparsa, se si è affacciata alla mente questa considerazione, io dico che non è stata una considerazione peregrina ma frutto di riflessioni, frutto di confronti. Perché si vuole operare in questo senso? E ancora: non sono sufficientemente validi i motivi addotti dal Movimento Sociale Italiano circa lo scollamento del provvedimento per il fatto (ecco un altro aspetto importante della questione) del mancato ordinamento e del riordinamento dei servizi e degli uffici regionali previsti dalla 51 e quindi della mancata programmazione in ordine al riassetto ecologico, in ordine al riassetto agricolo, a quello faunistico, a quello turistico, settori entro i quali il Corpo in discussione dovrebbe prevalentemente operare? Per quanto riguarda l'ecologia, io vorrei conoscere per sommi capi, almeno, una bozza dell'inquadramento settoriale

attinente l'aspetto ecologico degli operatori che noi stiamo inquadrando nel ruolo unico regionale. Vorrei avere un'idea dell'accorpamento dei diversi servizi ai quali verranno destinati questi operatori con l'inquadramento regionale; la creazione delle strutture, la qualificazione del personale che deve operare nei diversi servizi, che deve essere inserito nelle diverse strutture. E allora siccome non c'è nulla di specificato, sarebbe stato meglio che anche al riguardo si fosse continuato con una legge di transizione in attesa della nuova regolamentazione della legge n. 51 e ad aspettare quel contratto di cui abbiamo parlato per il disegno di legge n. 79 e di cui si è lungamente discusso per il disegno di legge 184.

E cosa dovremmo dire per l'agricoltura? Per quanto riguarda le sorveglianze, per quanto riguarda le mancate strutture anche nel settore agricolo, strutture in senso moderno che comportano certamente sorveglianze, prestazioni di diverso genere e non più le prestazioni arcaiche per strutture arcaiche nel 1981. Quindi una scuola, quindi una disciplina, quindi un'educazione professionale assimilate in modo diverso; tutto questo non esiste. Per la faunistica, per il turismo, vorrei sapere, ecco, in che modo vengano utilizzati questi agenti del Corpo forestale, della vigilanza territoriale, perché molto si è detto a proposito di questo Corpo da inquadrare nella vigilanza territoriale per gli incendi, onorevoli Assessori. A proposito, vorrei chiedere al Presidente del Consiglio o al Presidente della Giunta, se è competenza dell'uno o dell'altro, quando si discuteranno le interrogazioni, le mozioni, le interpellanze presentate dalla mia e da altre parti politiche, sugli incendi che hanno devastato la Sardegna. Vorrei sapere quando se ne discuterà, per vedere se nonostante la mobilitazione dell'Esercito con la dispersione di centinaia, centinaia e centinaia di milioni per non dire di decine e decine di migliaia di milioni non solo da parte della Regione, ma anche dello Stato, che ha mobilitato un esercito, ecco, non solo in divisa, ma un esercito addirittura alato in divisa; per vedere, dicevo, a consuntivo, se le cifre in rosso sono notevolmente superiori alle decine di miliardi che si sono messi a

disposizione.

Si diceva ieri in Commissione sanità a proposito della peste suina che bisogna convincere, che bisogna educare; e allora io dico: sì, bisogna convincere, bisogna educare, ma bisogna disciplinare anche chi, come i piromani che conoscete, opera in tal senso per fini ben diversi, che sono anche di natura politica. Dico questo responsabilmente perché è detto nei giornali, perché è detto nella pubblicistica. Non si ha la volontà politica di operare in questo modo, si ha la volontà di distruggere il patrimonio dello Stato, di distruggere il patrimonio della collettività, d'immiserire ancora di più le possibilità di ripresa di una regione come la Sardegna. Vorrei sapere se questa vigilanza territoriale sarà sufficientemente dotata per far fronte a questi banditi della campagna, della montagna, della vegetazione, dei boschi della Sardegna; vorrei sapere che cosa si è programmato. Noi inquadravamo il personale, lo vestiamo, gli diamo da mangiare, però ecco le case non ci sono, questo è il discorso di fondo. Vorrei sapere anche perché non si dota, ecco, non si programma a proposito della peste suina (sarò brevissimo, con due parole finisco) perché non si è provveduto ad inquadrare il personale del CRAAI. Benissimo io dico, hanno bisogno, è necessario, in qualche modo bisogna sistamarli; secondo me, li avete sistemati male perché a mio modo di vedere, era più pertinente, era più logico inquadrare nel ruolo unico regionale i dipendenti del CRAAI, che operano in questo settore ed hanno operato per conto della Regione e hanno difeso un patrimonio della Regione, che sta impoverendosi e disperdendosi ogni giorno di più. Sarebbe stato più giusto inquadrare questi dipendenti che altro personale che è improprio, ecco. Avremmo potuto utilizzare questo personale anziché andare a trattativa privata per la disinfezione per la peste suina; per la disinfezione e per la ricerca di determinati focolai, responsabilizzandolo anche a questo riguardo. Ci sia un coordinamento tra gli Assessori, ci sia un coordinamento ed un risveglio sotto questo aspetto, anche per evitare lungaggini, turbative tra il personale che è in attesa, veramente in attesa, di una sistemazione più logica,

più rispondente alle aspettative di giustizia sociale del provvedimento che state emettendo in questa circostanza. Tale confusione genera tanto disordine da consentire un'interpretazione elastica, estensiva ed arbitraria anche del dispositivo dell'articolo 57, tanto invocato, della legge regionale 32 del 1978, alla quale potrebbe farsi risalire l'attuale provvedimento. Infatti, se si dovesse avvalorare l'interpretazione della sistemazione di questo personale nel ruolo unico regionale, in conformità all'articolo 57 della 32, non deve sfuggire il fatto che ci si troverebbe di fronte all'aggravante — stiamo attenti, onorevole Assessore — ci si troverebbe di fronte all'aggravante dell'articolo 59 (io non sto adesso a sfogliare tutti i disegni di legge ma l'ho riportato qui letteralmente), l'articolo 59 della stessa legge che stabilisce la facoltà delle Associazioni venatorie, stiamo attenti, quelle cioè che inquadrano le guardie venatorie, di nominare, si tratta di una semplice nomina, agenti volontari di vigilanza territoriale. Sa che cosa comporterà questo, onorevole Assessore? Io l'ho detto, l'ho detto anche in Commissione, ma non mi si è dato ascolto; ho però il dovere di ribadirlo in Consiglio, potrebbe significare che costoro potranno inquadrarsi in tal modo transitando nel ruolo unico regionale, alla pari del personale qualificato e quindi selezionato sia dello stesso corpo forestale che dell'Amministrazione regionale, senza sostenere qualificazioni, esami, senza quei necessari adempimenti previsti dalla normativa in vigore per le assunzioni nel pubblico impiego, quindi concorsi, quindi selezioni, quindi passaggi negli uffici di collocamento, eccetera, eccetera. E su questo punto mi potrei fermare una mattinata ad elencare, norma per norma, per evidenziare l'arbitrarietà di questo provvedimento, la clandestinità di questo provvedimento che sottobanco consente, ecco, anche l'intruppamento di persone che vi lascio immaginare, che ovunque si appalesano, più che come sorveglianti, come bracconieri.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Se un cittadino vuole offrirsi come volontario in che termini non ne ha il diritto?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Ma dico che è tutto sbagliato, che è tutto sbagliato.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Il cittadino non ha il diritto di offrirsi volontario?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Ne ha tutto il diritto ma non ha il diritto di transitare nei ruoli regionali come è previsto dall'articolo 59.

Io sto parlando dell'aspetto giuridico. Questi agenti volontari transitano superando tutto l'aspetto giuridico e superando quindi, anche sotto l'aspetto giuridico, il collocamento. Questi agenti possono venire inquadrati perché l'articolo 59 dà loro questa facoltà.

L'articolo 59 dà la possibilità, ad un agente volontario di essere assunto da questo organismo, che è il Comitato della caccia, a semplice dichiarazione di volontà. Ma l'aspetto più pericoloso, e lo dico con due parole perché non voglio far pesare quest'aspetto, è che noi stiamo riconoscendo giuridicamente una facoltà, stiamo attenti, che non viene disciplinata poi da quella normativa alla quale invece si sottopongono gli altri, gli altri Corpi dello Stato; noi stiamo disciplinando in un certo modo del personale al quale non possiamo chiedere altre prestazioni. Stiamo attenti che questi qui si intruppano, sono armati, stiamo attenti perché viviamo in momenti molto gravi e molto turbolenti, stiamo attenti. Lo abbiamo fatto per la caccia, lo vogliamo fare anche con questo provvedimento? Stiamo attenti, io vi metto sull'avviso perché sono preoccupato anche di questo aspetto; sono preoccupato anche di questo aspetto oltre che per la irregolarità, per la sistemazione giuridica ed economica di tale personale. A parte che l'articolo 57 della 32 non stabilisce per niente alcuna obbligatorietà per l'inserimento nel ruolo unico regionale del personale in argomento, v'è da tenere conto anche del dettato dell'articolo 25, secondo capoverso, della 51 del '78, che dice testualmente: "questo Corpo verrà disciplinato con legge apposita". Sì, ma non pre-

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

vede l'inquadramento — la 51 — nel ruolo unico regionale. Alquanto impreciso è inoltre anche l'articolo 84 della stessa legge, primo e secondo comma, nello stabilire la posizione dei salariati permanenti e delle guardie giurate. E perché? Ma, vivaddio, i salariati permanenti che cosa sono lavoratori dell'agricoltura? Le guardie giurate che cosa sono lavoratori dell'agricoltura? Ed allora l'articolo...

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Esistono in tutti i settori della pubblica Amministrazione, in ruoli speciali. E che li vuole far divenire tutti regionali?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Ma così è, Assessore, questa è la volontà politica che sta manifestando la Giunta regionale. Vedremo poi quando regionalizzeremo determinati enti, lo ripeto fino alla nausea, che cosa si potrà opporre al personale di quegli enti che non hanno assolutamente la veste giuridica perché sono estranei a quella normativa che ha consentito loro di inquadrarsi nella Regione e negli organi ufficializzati della Regione quali gli enti strumentali per esempio. Vorro vedere io che cosa si dirà a costoro una volta che abbiamo regionalizzato questa miriade di enti. Avremo un organico nel ruolo unico della Regione di 60, 70, 100 mila persone, tutti regionali? Tutti regionali! Mamma Regione, ho detto prima — lei non c'era Assessore —, nel ventre di mamma Regione ci sta tutto; è per questo che va bene la Regione, è per questo che la Sardegna ha un'economia florida con 600 mila emigrati, con 140 mila disoccupati, con la miseria che c'è in tutti i settori, ma ricca di gioie quali quelle degli incendi, della dispersione e di altre cose che io mi rifiuto di enunciare qui, perché è rattristare ancora di più l'animo di cittadini onesti che vorrebbero la Sardegna serena e pacifica come una volta e non percorsa da delinquenti e da banditi come purtroppo in questi anni si sta registrando.

A conclusione ho due appunti molto importanti, per cui dovrei dilungarmi non poco per disquisire sugli aspetti tecnici del provvedimento.

to; però, come ho promesso all'Assessore, voglio essere il più possibile stringato e rinviare questi aspetti, trattamento economico ed esame dell'inquadramento nelle diverse fasce, quando esamineremo l'articolato, penso che ci sarà di che stare allegri. Mi auguro che con gli emendamenti che si presenteranno si corregga, al meno peggio possibile, questo provvedimento.

Nel concludere, Assessore, rileggendo quello che ho messo in relazione, mi preme ribadire: primo, siamo alla fine di una tornata di discussioni di questi disegni di legge sull'inquadramento nel ruolo unico regionale e mi preme ribadire che l'organismo del ruolo unico regionale, così strutturato, è tutt'altro che omogeneo. Alla luce di quanto noi abbiamo dimostrato, che è assolutamente inconfutabile, è tutt'altro che omogeneo questo ruolo unico regionale. Ci sono tutti, dai guardia-bosco ai funzionari della Regione. Tutto il popolo sardo (ha detto l'Assessore) si inquadra nella Regione.

Infatti, dicevo che i funzionari dell'Amministrazione regionale, cioè quelli addetti agli uffici e ai servizi in senso stretto, hanno una funzione; gli addetti alla formazione professionale, ruolo squisitamente di ordine didattico, ne hanno un'altra; quelli del corpo di vigilanza territoriale, ruolo di sorveglianza campestre quindi hanno, come abbiamo detto, una funzione completamente diversa sotto ogni aspetto. Ciò dovrebbe logicamente far supporre che diversi sono gli adempimenti, diversi sono quindi i doveri; e quindi diversi dovrebbero essere gli inquadramenti e i trattamenti di ogni ordine.

La nostra critica, onorevole Assessore, ed ho veramente concluso, sul filone di una logica poco discutibile, anzi mi permetto la presunzione di dire per niente discutibile, indica come nella legge regionale 51 del '78, la cattiva e distorta impostazione del problema relativo all'assetto della Regione e del suo personale è fasulla. Quindi l'ordinamento del personale di cui abbiamo discusso, a mio modo di vedere, è un ordinamento zeppo di palliativi. Gli interessati, se avranno dei buoni sindacalisti, prima o poi, prima lo faranno meglio, una volta inquadrati nel ruolo unico regionale dovranno far valere ben altri diritti, dovranno far valere ben al-

tre remunerazioni e dovranno far valere ben altro trattamento, soprattutto per quanto riguarda la loro specifica competenza nel campo della vigilanza territoriale, che li deve assimilare a corpi di polizia e, quindi, come tali considerati sotto ogni aspetto. Ma tant'è, i nostri richiami sono semplicemente teorici perché rimangono, il più delle volte, avvolti nel silenzio, non vengono, il più delle volte, raccolti. Noi ci consoliamo di volta in volta col fatto che a distanza di anni, perché ragioniamo, riflettiamo, studiamo i provvedimenti, i nostri avvertimenti si dimostrano puntualmente esatti.

Io vorrei che gli interessati tutti, dalla Giunta al personale interessato, non lasciassero cadere questi nostri avvertimenti e procedano il più sveltamente possibile con dei provvedimenti riparatori.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Brevemente, signor Presidente e onorevoli colleghi, anche per un atto di riguardo nei confronti del contributo serio che il Consiglio ha dato nella discussione generale su questo disegno di legge. La Giunta potrebbe molto semplicemente, anche per accelerare i tempi, rimettersi alla relazione scritta che accompagna il disegno di legge 183; vuole però riassumere brevemente, peraltro è già stato sufficientemente sottolineato nel dibattito in Consiglio, qual è la logica politica che ha guidato la Giunta nel presentare il disegno di legge 183, unitamente al disegno di legge 139 che, predisposto dalla precedente Giunta presieduta dall'onorevole Ghinami, la Giunta in carica ha fatto proprio.

Ha voluto accompagnare al disegno di legge 139 il 183 per cautela, dicendo molto chiaramente, in maniera esplicita, che il 183 è uno stralcio del disegno di legge 139. In Commissione è stato aperto il dibattito generale sia sul disegno di legge 139, sia sul disegno di legge 183, con la dichiarazione di disponibilità politica da

parte della Giunta di rinunciare a discutere, e quindi di portare avanti il disegno di legge 183, se la Giunta individuando in sé stessa le responsabilità avesse avuto la possibilità di predisporre quegli emendamenti che si era riservata di proporre al disegno di legge 139. Poiché per diverse ragioni che abbiamo spiegato in Commissione tali emendamenti non è stato possibile predisporre, la Giunta li sta elaborando adesso. D'altra parte gli argomenti non sono di poco conto, nel momento in cui si va ad individuare quale struttura occorre e in che modo, in che termini tale struttura dal punto di vista organizzativo si pone rispetto alla Regione e rispetto ai compiti specifici che il costituendo Corpo di vigilanza ha. Ecco l'utilità dell'aver predisposto il disegno di legge stralcio che è il 183, che punta ad una prima risposta alle aspettative del personale interessato, che è l'inquadramento. Certo, il 183 non ha altre ambizioni se non quella di provvedere ad una risposta definitiva rispetto ad attese ed aspettative che sono indicate nella 51, che sono state sottolineate nella legge 32, e che è quella di dare una certezza d'inquadramento al personale interessato ed una certezza nel trattamento economico.

Non leggo, per non tediare il Consiglio, il dispositivo dell'articolo 25 della legge 51; non leggo il dispositivo, rafforzato sotto l'aspetto dell'inquadramento, del trattamento economico dell'articolo 57 della legge 32, perché nel dibattito sono stati sufficientemente ricordati questi due aspetti. E' vero, e non è nascondibile, che rispetto all'articolo 57 della legge 32 vi sia una contraddizione; non l'abbiamo nascosto in Commissione, non intendiamo nascondere in Consiglio; infatti, contestualmente, nella stessa legge, andava individuata la ristrutturazione di questo costituendo corpo di vigilanza territoriale. Ma, dal punto di vista delle aspettative già evidenziate nella 51 — il 183 più direttamente si collega alla 51, anche se nell'articolo 57 della 32 vi è un rafforzativo in questo senso — non si può dire rispetto ad aspettative che si sono consolidate in un ritardo notevole, fintanto che non si fa la riforma, argomenti di questa portata continuano a rimanere irrisolti.

D'altra parte la Giunta non si sottrae alle

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

sue responsabilità; ho già dichiarato che sta lavorando agli emendamenti sul disegno di legge 139, di cui ha riconosciuto apertamente nei suoi aspetti generali la validità, tant'è che l'ha fatto proprio. Nel momento in cui gli emendamenti saranno collegialmente predisposti si concluderà anche la discussione del disegno di legge 139, portando a compimento una iniziativa che non si fermi, evidentemente, solo al discorso dell'inquadramento del personale, e a quello che sarà il futuro Corpo di vigilanza territoriale, ma che affronti in termini più compiuti anche il discorso della riforma. Mi soffermo, per un atto di correttezza, nei confronti dello sforzo che ha fatto questa mattina il collega Murru circa i pericoli paventati del volontariato a cui fa riferimento l'articolo 59 della 32. I pericoli che intravede il collega Murru la Giunta non li vede, anche se non si nasconde che vi è un aspetto psicologicamente da non sottovalutare circa i meccanismi attraverso i quali talvolta il volontariato rischia di trovarsi; in posizioni tali cioè da aggiungersi ad aumentare quell'elenco notevole di personale che oggi bussa alle porte della legge 51. In questo senso non esiste nessun tipo di pericolo; d'altra parte non si può impedire che, attraverso il volontariato, i cittadini partecipino e collaborino in termini di gratuità e in termini di disponibilità, senza remunerazione, alla difesa di un patrimonio collettivo quale è quello dell'ambiente.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 1

La presente legge disciplina l'inquadramento nel ruolo unico regionale di cui all'articolo 27 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, del personale appartenente al ruolo dei sottufficiali

e delle guardie forestali di cui alla tabella IV allegata alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, del personale appartenente ai ruoli dei Comitati provinciali della caccia e di quello appartenente alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda.

Lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale di cui al primo comma sono disciplinati dalle norme previste per il personale del ruolo unico regionale, salvo quanto disposto nei successivi articoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, e onorevoli collegas, eo l'appu intesa sa paraula data, ed est passadu infattis un annu intreu de inganno appu pedidu de podere godere de su dirittu de usare, faeddenne in cust'aula, sa limba sarda.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, lei sa che c'è una proposta davanti alla Giunta per il Regolamento per consentire gli interventi in quest'aula, in lingua sarda. La prego di attenersi alla precedente disposizione già data dalla Presidenza, che, finché questa decisione non è stata assunta, non consente che interventi in lingua italiana. La prego personalmente di volersi attenere a parlare in lingua italiana. Grazie.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, eo so istadu informadu de custa decisione e appu aspettadu un annu. Como appo decisu eo puru de non cumprendere sa limba italiana, comente oe non cherides cumprendere sa limba sarda.

PRESIDENTE. Suspendo la riunione.

ISONI (D.C.). Suspendat puru e deo resto innoghe asettende pro torrare a faeddare in sardu.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 20, viene ripresa alle ore 12 e 20).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, la seduta è aperta.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

**Comunicazioni del Presidente sull'uso della lingua sarda
in Aula e successiva discussione.**

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che questa Presidenza ribadisce la decisione precedentemente assunta, non solo da chi vi parla, ma costantemente dalla Presidenza, che non sia consentito esprimersi in lingua sarda finché il Regolamento non venga modificato. Questa è stata anche l'interpretazione data dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Pertanto, in seguito a questo, si era dato incarico ad un Comitato apposito, per la modifica del Regolamento, di esaminare questo problema.

Poiché, però, il problema viene sollevato continuamente, con urgenza e con particolare impegno, da alcuni dei colleghi consiglieri, la Conferenza dei Presidenti di gruppo ha deciso che la riunione della Giunta per il Regolamento avverrà mercoledì prossimo, con all'ordine del giorno l'esame di questo problema in maniera da poter consentire o meno — la Giunta naturalmente deciderà in piena libertà — l'espressione del proprio pensiero in lingua sarda.

L'impegno che io come Presidente della Giunta per il Regolamento assumo è appunto quello di convocare per mercoledì la riunione della Giunta del Regolamento.

Nonostante questo, naturalmente, a me permane l'obbligo di rispettare il Regolamento e di non consentire che questo al momento venga modificato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi prendiamo atto della decisione della Conferenza dei Presidenti di gruppo di affrettare i tempi di soluzione di questo problema. Non è il caso di dire che altre volte, in altre legislature e in quest'aula il Regolamento è stato interpretato secondo quella che a noi sembra un'interpretazione giusta e cioè che laddove non siano determinati comportamenti proibiti, essi siano consentiti.

Noi prendiamo atto che la Giunta per il Regolamento affronterà questo problema in tempi brevi, cioè mercoledì, e che mercoledì questo problema sarà definito, nel senso che le forze politiche troveranno uno sbocco a questo problema. Noi accetteremo le decisioni delle forze politiche.

Per questa ragione, fino a quando questo problema non sarà definito, il collega Isoni rinuncia a pronunciare il suo discorso in lingua sarda, con la precisazione che la posizione di Isoni per quanto riguarda l'affrontare questo problema non è una posizione personale. Il collega Isoni, nel metodo anche di sollevazione di questo problema, ha la solidarietà del Gruppo democristiano, perché riteniamo che questo Consiglio, in un senso o nell'altro, debba affrontare il problema e debba risolverlo. La posizione sbagliata è di rimanere nella incertezza e, soprattutto, nella carenza della norma e dell'interpretazione.

Per questa ragione noi prendiamo atto della decisione della Conferenza dei presidenti di Gruppo e attendiamo fiduciosi che l'apposito organo consiliare affronti il problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io come Capogruppo del Gruppo misto, come radicale e come esponente di un partito che si è impegnato perché finalmente in una Regione a Statuto speciale, la Regione autonoma della Sardegna, si potesse parlare la lingua sarda, mi dissocio nella maniera più ferma dalla decisione presa in quest'Aula, perché ritengo che tale decisione sia totalmente illegittima. Io mi domando in nome di quale legge, in nome di quale principio, in nome di quale Costituzione il Consiglio, il Presidente del Consiglio regionale si sia arrogato il diritto di togliere ad un cittadino sardo il diritto di parlare la sua lingua.

Evidentemente qua si parla in nome di una Costituzione totalmente diversa da quella approvata in Italia e da quella alla quale tutti qui abbiamo giurato fedeltà.

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

Io non ritengo assolutamente che alcuno abbia il diritto qui di togliere la parola ad un cittadino sardo che parla la sua lingua e ritengo che sia una cosa di estrema gravità.

L'unico articolo in base al quale si è potuto trovare appiglio utile a togliere la parola al collega Isoni è l'articolo 54 che dice: "se un consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti o comunque si rende responsabile di imputazione di malafede o di personalismo, il Presidente lo richiama formalmente nominandolo". Da qui devo dedurre che in questo Consiglio regionale, formato da partiti che dal primo all'ultimo si chiamano autonomisti, per cui tutti sono dell'arco autonomista fuorché i radicali, che non sono autonomisti e non sono dell'arco autonomista, ma guarda caso, stranamente, quando si tratta di fare qualcosa di concreto e non parole su parole sull'autonomia, sono gli unici ad impegnarsi, strano effetto delle parole, in questo Consiglio regionale, autonomista e autonomistico, speciale e specialistico, si è arrivati a proibire di parlare la lingua sarda, quindi ad inficiare la Costituzione e a decretare, addirittura, che qui la lingua sarda è sconveniente. Chi parla in sardo usa parole sconvenienti. Qui evidentemente regna il nazionalismo, il centralismo più assoluto, per cui parlare la lingua sarda significa appartenere ad altra nazione, significa fare separatismo. Questo perché? Perché evidentemente è tale l'idea culturale e monolitica di una cultura unica, di una lingua unica che chiunque ne parla una diversa fa addirittura atto sconveniente.

Io credo che veramente, se c'è una dimostrazione che questa maggioranza di sinistra è la maggioranza più centralista, più antiautonomista, più antisarda che si possa immaginare nella peggiore delle prospettive, qua, oggi, ne abbiamo avuto la dimostrazione precisa.

Mi dissocio quindi da questa decisione e da qui in avanti certamente, collega Cogodi, parlerò in sardo. Parlerò in sardo e vorrò vedere se tutte le volte mi verrà tolta la parola e che cosa significherà questo presso la gente.

COGODI (P.C.I.). Altre preoccupazioni non ne hai?

PUGGIONI (P.R.S.). Ho la preoccupazione che la tua limitatezza mentale mi fa pena.

Ho concluso, di nuovo dissociandomi da una decisione che reputo, ripeto, estremamente grave, illegittima e anticostituzionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, semplicemente per riconfermare l'adesione del nostro gruppo alla decisione, all'orientamento assunto a larga maggioranza nella Conferenza dei Presidenti di gruppo e per riconfermare che la discussione che stiamo facendo qui e il rinvio attiene non solo ad aspetti formali, ma di sostanza, di applicazione del Regolamento.

Voglio dire che qui non stiamo entrando nel merito dell'uso o del non uso della lingua sarda, ma della esigenza che questo sia previsto o meno dal Regolamento. La decisione sul merito, l'orientamento nel merito verrà assunto dalla Giunta per il Regolamento; io credo, per il Regolamento che avrebbe dovuto decidere in merito.

La decisione assunta nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo di fissare un termine, che poi il Presidente ha esplicitato in mercoledì prossimo, perché la Giunta per il Regolamento decida in un senso o nell'altro, ci pare molto, corretta e molto giusta nel senso che è in grado di fornire la garanzia che a questo problema sollevato si dia una risposta. Per questa ragione, appunto, noi riconfermiamo il nostro sostegno all'orientamento assunto nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo in modo tale che da mercoledì prossimo si possa avere una decisione in un senso o nell'altro della Giunta per il Regolamento in ordine alla questione dell'uso della lingua sarda nei dibattiti del Consiglio regionale.

Noi crediamo che sia più che giustificato che il Presidente del Consiglio, che è il tutore del Regolamento, e quindi dei diritti e della democrazia all'interno dell'Assemblea, che il Presidente del Consiglio sia tutelato nelle decisioni relative al funzionamento dell'Assemblea da un Regolamento conseguente. Credo che nel merito, poi, le questioni saranno decise dalla

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

Giunta per il Regolamento. Se la Giunta per il Regolamento deciderà e darà, quindi, questo supporto, nel senso di interpretare o di modificare il Regolamento per consentire l'uso della lingua sarda, ecco, questo sarà il supporto formale di cui il Presidente ha bisogno.

Voglio aggiungere che quando questo problema venne sollevato qualche mese fa, ci fu una decisione assunta dal Consiglio di Presidenza e comunicata ai gruppi consiliari, decisione che, appunto, rinviava la disciplina di questa materia a una riunione della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, telegraficamente per dire che sulla questione della lingua noi abbiamo avuto già diverse occasioni per interloquire in Consiglio, su posizioni articolate.

Queste posizioni articolate verranno inevitabilmente esaminate e discusse dalla Giunta per il Regolamento, di cui faccio parte, mercoledì prossimo. Non vorrei che, essendo prassi che la Giunta per il Regolamento intanto propone modifiche al Regolamento del Consiglio in quanto trova una dizione largamente consentita dai suoi componenti, se non l'unanimità (questa è una prassi, sono sempre venute al Consiglio regionale proposte di modifica al Regolamento, unanimemente consentite dalla Giunta per il Regolamento), non vorrei che — dicevo — questo problema si arenasse in Giunta per il Regolamento ove si manifestassero, come è probabile, le posizioni articolate che abbiamo riscontrato in diverse occasioni.

Per cui chiedo fin d'ora, perché non sia anche questa, inconsapevolmente, non volutamente, un'occasione per protrarre *sine die* la soluzione della questione senza un giudizio del Consiglio che, ove la Giunta per il Regolamento non trovasse una soluzione unanime su un testo nuovo regolamentare che consenta l'uso della lingua sarda, il problema venga portato direttamente in Consiglio con soluzioni aperte ad un dibattito che veda il Consiglio votare poi assumendosene la sua responsabilità in piena pub-

blicità su questa questione fondamentale. Dico questo perché difficilmente noi troveremo una soluzione unanime in Giunta per il Regolamento; perché se ci fosse questo orientamento unanime dei gruppi di consentire la lingua sarda in Consiglio regionale, vivaddio, data la scadenza immediata della Giunta per il Regolamento, un'eccezione sarebbe stata, sul piano formale, non solo consentita, ma già accettata come confluyente in una prassi da instaurare in modo che il Regolamento sanziona soltanto ciò che è una volontà sostanziale del Consiglio regionale.

Se noi facciamo dipendere, come la decisione di stamane ribadisce, la possibilità di parlare in lingua sarda da una decisione formale del Consiglio, è perché noi sappiamo bene che questa decisione non sarà semplicemente sanzionatoria di una volontà constatata e largamente esistente quanto sarà una normativa introdotta democraticamente a maggioranza.

Questa normativa a maggioranza, non potrà trovarsi facilmente nella Giunta per il Regolamento. Pertanto io chiedo fin d'ora che sia il Consiglio regionale ad esserne investito nella sua pienezza in modo che, o approvi una norma ottimisticamente consentita da tutta la Giunta per il Regolamento, o la Giunta per il Regolamento non si trascini *sine die* per chi sa quanto tempo, alla ricerca di una soluzione forse impossibile in quella istanza e la questione venga affrontata dal Consiglio perché quanti di noi (ed io sono tra questi) difendono non solo la legittimità ma la opportunità politica che noi affermiamo nei fatti, da questa sede prestigiosa, la volontà di tutelare la lingua sarda e quindi di poter svolgere i propri interventi in sardo, non si sentano defraudati da tempi lunghissimi che, essi stessi, diventano una scelta politica contraria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Erdas. Ne ha facoltà.

ERDAS (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per ribadire quanto abbiamo già dichiarato alla Conferenza dei Presidenti di gruppo. Indubbiamente l'intervento del collega Isoni ha sollevato un problema che dibattiamo da parecchio tempo e sul quale

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

non abbiamo trovato ancora intese. Noi siamo d'accordo perché in Consiglio regionale venga consentito l'uso della lingua sarda, ma siamo anche d'accordo che l'uso debba essere in qualche modo regolamentato per consentire la comprensione della lingua stessa, tenendo conto soprattutto che la lingua sarda è fatta di diverse parlate, per cui non è facile capirle tutte. Siamo d'accordo per cui ribadiamo il nostro principio che debba essere prima di tutto la Giunta per il Regolamento a dirimere questo problema, tenendo presente il principio dell'uso e della regolamentazione che renda comprensibili a tutti gli interventi fatti in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola anch'io per ribadire quanto già abbiamo avuto occasione, io e i miei colleghi, di esprimere in Conferenza dei Presidenti di gruppo.

Dirò ai colleghi che personalmente amo, amo moltissimo sentire discorsi pronunziati in una delle numerose, bellissime, armoniosissime lingue sarde, e amo, talvolta, pronunziarli. Però qui, onorevoli colleghi, non si tratta di una interpretazione personale del Regolamento che non autorizza, anche se non vieta, in modo esplicito l'uso di una delle numerose lingue sarde, perché laddove, senza approfondire il discorso sul bilinguismo, l'uso della seconda o terza lingua è ammesso, in qualunque regione d'Italia, in una delle 20 regioni d'Italia, è esplicitamente detto. Non si tratta poi di un'interpretazione personale del presidente Ghinami che oggi ha sospeso la seduta, ma di un'interpretazione chiara della Presidenza, ed esattamente del precedente Presidente, quando si sollevò il caso, rappresentato da colleghi che legittimamente ritenevano di poter fare uso di una delle lingue sarde, la Presidenza si pronunciò per il no. Fece bene? fece male? E' un discorso che in questo momento non interessa né me personalmente né il mio gruppo. Qui si tratta di applicare il Regolamento che esiste, perché è legge che sovrintende alla vi-

ta dell'Assemblea. Guai se noi lo violiamo oggi perché creeremmo un caso che potrebbe dare luogo ad un allargamento pericolosissimo di maglie, attraverso le quali potrebbero passare poi casi clamorosi ed eclatanti.

Piuttosto c'è un'altra cosa da mettere in evidenza, che il discorso iniziato dal collega Isoni in lingua sarda oggi ed interrotto giustamente, a mio avviso, dalla Presidenza, pone finalmente il dito su quella che alcuni definiscono una piaga. Io non la definirei una piaga perché abbiamo problemi ben più gravi, come quello per esempio che interessa i 35-40 mila giovani disoccupati alla ricerca di un primo impiego, come quello che interessa l'assetto dei forestali che attendono da mesi o da anni la loro sistemazione; ma non voglio allungarmi su questo discorso. *Majora premunt* direbbe qualcuno; d'accordo, anche questo però è un caso da risolvere. Semmai un rimprovero dovesse essere mosso lo si può muovere alla mancata convocazione della Giunta per il Regolamento, che non so e non credo, non penso che debba essere imputabile al Presidente, a questo o al precedente, o alle riunioni di un piccolo comitato che era stato preposto alla soluzione di questo problema e non so per quale ragione non abbia mai potuto riunirsi. Però, intanto che il Regolamento, che per noi è legge, non si modifica, il Regolamento va applicato. Questa è la posizione mia personale e del mio gruppo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente e colleghi del Consiglio, io avevo esplicitato la mia più netta opposizione alla soluzione adottata a maggioranza in Conferenza dei Presidenti di gruppo, perché ritengo che tutte le cose siano importanti, ma ritengo che più importanti di tutto siano i diritti fondamentali dei cittadini. E fra i diritti fondamentali dei cittadini c'è quello all'uso della propria lingua, sancito dalla Costituzione in diversi articoli. Quindi io credo che la Costituzione venga prima del Regolamento, e credo quindi che nessun regolamento comunque possa essere anticostituzionale, e ancor

meno possa esserlo quando non dice niente a proposito dell'uso della lingua sarda. E' proprio il controsenso più assoluto quello di dire non c'è niente nel Regolamento, di conseguenza è vietato. A parte il fatto che è contraria, questa interpretazione, alla logica generale del diritto, ma è contraria, nel caso specifico, alla logica della Costituzione. Io credo che se c'è una logica, è quella che la Costituzione è prioritaria rispetto a tutto. Qua ci troviamo in una situazione veramente fuori della dimensione costituzionale, fuori della dimensione repubblicana, avallata dal Partito comunista, dal Partito socialista, dal Movimento Sociale Italiano e giustamente, perché il Movimento Sociale Italiano non è dell'arco costituzionale, grazie a Dio loro conservano la propria identità. Fanno bene a conservarla; il grave è che gli altri si sono trasferiti sulla sponda del Movimento Sociale Italiano. E' grave per esempio che il collega Cogodi faccia finta di non capire queste cose, e che per dimenticarsi del suo neo-fascismo...

COGODI (P.C.I.). Che ne sai che cosa penso io?

BUZZANCA (P.R.S.). Del suo neo fascismo. Io lo so; politicamente, lo esprimi politicamente con delle scelte...

COGODI (P.C.I.). Non ti consento di interpretare il mio pensiero. Non ti consento...

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, tu per esempio, io dicevo te per caso, perché io volevo dire tutto il partito...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi lasci terminare l'onorevole Buzzanca.

COGODI (P.C.I.). Ma tu non puoi interpretare...

BUZZANCA (P.R.S.). Ma questo lo decido io se posso o meno, lo decido in base a dei fatti politici. Infatti in base a dei fatti politici...

BARRANU (P.C.I.). Siete dei provocatori

prezzolati.

BUZZANCA (P.R.S.). Tu mi devi dire dove è scritto nel Regolamento che in Consiglio regionale della Sardegna non si parla in sardo. Io non l'ho letto.

BARRANU (P.C.I.). E dove è scritto che puoi parlare in sardo? O in inglese o in francese o in quello che vuoi?

BUZZANCA (P.R.S.). No, ma ti opponi tu...

COGODI (P.C.I.). Non c'è il divieto, c'è il rinvio alla Giunta per il Regolamento.

BUZZANCA (P.R.S.). No ci sono dei divieti, ci sono dei divieti oggettivi...

(Tumulti)

BARRANU (P.C.I.). Ma cosa state dicendo?!

BUZZANCA (P.R.S.). Ci sono dei divieti oggettivi posti anche...

BARRANU (P.C.I.). Siete dei provocatori, e basta! Ma lascia perdere! E non pretendere di insegnare agli altri!

BUZZANCA (P.R.S.). Per carità, il problema non è in questi termini. Ci sono dei divieti oggettivi posti dalle vostre scelte politiche concrete; posti, i divieti oggettivi, dalle vostre scelte politiche concrete, dai vostri voti in Consiglio regionale...

BARRANU (P.C.I.). Le nostre scelte politiche le decidiamo noi, non le chiediamo a te fino a prova contraria!

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, d'accordo, le fate voi, ed io se permetti le ricordo, perché riguardano la lingua sarda; ne parlo tranquillamente, perché non la so parlare e non è mio interesse parlarla.

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

BARRANU (P.C.I.). Ma lascia perdere!

(Interruzioni varie da parte comunista).

BARRANU (P.C.I.). Controllati quando parli.

PRESIDENTE. Colleghi per favore.

(Interruzione dell'on. Puggioni).

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni per favore, lasciate terminare l'oratore.

COGODI (P.C.I.). Che diritto hai di insultare la gente?

PRESIDENTE. Prego i Questori di venire nell'aula.

BARRANU (P.C.I.). Potete fare i provocatori, ma nessuno è obbligato ad ascoltarvi.

(Tumulti da parte comunista).

PRESIDENTE. Vi prego di stare seduti.

BARRANU (P.C.I.). Chiedo scusa signor Presidente.

PUGGIONI (P.R.S.). Ciao.

BUZZANCA (P.R.S.). Così almeno si respirerà un'aria leggermente più democratica.

(Tumulti generali nell'aula).

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, la prego di non fare il provocatore veramente. La prego di non voler provocare i colleghi con certe affermazioni.

BARRANU (P.C.I.). Finché parla Buzzanca noi abbandoniamo l'aula.

COGODI (P.C.I.). Quello che penso io, lo esprimo io.

MURA (D.C.). Lo vuoi lasciar parlare!?

COGODI (P.C.I.). Perché fa comodo anche a te.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca io debbo tutelare anche la dignità dei suoi colleghi. Lei non può accusare un collega che quando esce dall'aula si ristabilisce il clima democratico.

BUZZANCA (P.R.S.). Presidente, Presidente.

BARRANU (P.C.I.). Sei un mascalzone!

COGODI (P.C.I.). Bisogna tutelare la dignità dei consiglieri.

(Interruzione dell'on. Puggioni).

COGODI (P.C.I.). Tu non hai il diritto di insultare nessuno.

MURA (D.C.). Ma lascialo parlare!

(Tumulti generali).

COGODI (P.C.I.). Io non mi lascio insultare da nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi! Onorevole Serra!

(Tumulto in aula).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 51, viene ripresa alle ore 12 e 55).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Vi chiamerò per nome, nominativamente, richiamandovi uno per uno se si continua in questo modo. Chi non vuole stare in aula, esca dall'aula. Collega Buzzanca, continui.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, io

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

riprendo la parola leggermente sconcertato da quanto è successo e per precisare alcune cose. Quanto io ho detto in riferimento ad alcuni colleghi, non nasce da mie fantasie, ma da continue interruzioni che mi venivano da posti molto vicini, e per le quali diciamo, tirato per i capelli, io sono stato costretto a rispondere. Questo è il primo punto.

L'altro punto è che quando io do del fascista ad una persona, lo rispetto profondamente, come rispetto il tizio che chiamo comunista, il tizio che chiamo socialista, il tizio che chiamo democristiano, anche se questo non può fare piacere magari ai comunisti, ai socialisti o, chissà per quale motivo, ai democristiani. Non ritengo assolutamente che il fascismo sia una macchia peccaminosa che uno ha preso, ha gettato via da sé, ha allontanato l'elemento diabolico, le chiedo scusa...

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, la prego di stare al tema, per favore.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì ma, Presidente, per evitare di chiederle poi la parola per fatto personale, mi conceda cinque minuti, perché io veramente mi sono sentito insultato dal comportamento di certi colleghi, quindi a lei la scelta, se vuole poi le chiedo la parola per fatto personale motivandolo.

Quindi stavo dicendo che non ritengo che il fascismo sia la macchia peccaminosa che uno prende, allontana da sé, e poi dice: fascista sei tu perché hai la macchia, perché hai il pomellino addosso. Per me il fascismo è una cosa completamente diversa; è, prima di tutto, un modo di vivere, di pensare, di ragionare, di comportarsi politicamente che io combatto, e che è negli altri, ma probabilmente anche dentro ognuno di noi, e che ognuno di noi, come individuo, forse quindi ancora di più come partito, dichiarandosi antifascista ha il dovere di combattere giorno per giorno, facendo scelte, anche difficili, grandi e piccole che ci rendono giorno per giorno antifascisti, cioè nemici delle leggi liberticide, nemici dell'intolleranza, nemici dell'accaparramento del potere, nemici della politica dello sterminio, nemici della politica

delle armi e degli eserciti, nemici del centralismo dello Stato, nemici del centralismo delle ideologie, nemici del consenso a tutti i costi, perché qui sembra che chi non consente sia nel peccato, sia subito da criminalizzare. Ecco, per me il fascismo è proprio tutto l'insieme delle cose che io voglio combattere, ma che riconosco perché sono democratico, non "democratico fino in fondo" come dicono gli altri, non "veramente democratico" come dicono gli altri, ma semplicemente democratico perché democratici o lo si è o non lo si è, tutti gli altri aggettivi sono inutili. Vi sono delle persone, delle organizzazioni politiche, più o meno fasciste — hanno diritto di esserlo — che non si offendano se le loro scelte poi vengono definite come fasciste. Non ha senso nella politica l'offesa, esistono soltanto i giudizi; uno i giudizi li può accettare, li può prendere, li può valutare; oppure, in maniera democratica o dialettica o fascista respingerli. Non accetto che uno — non lo accetterò mai — che uno, da antifascista, fascistamente rifiuti il dialogo, non posso accettarlo, non do di queste coperture. Questo in premessa. Non ritengo quindi che il fascismo sia una cosa lontana, ma ritengo sia una cosa vicina, vera, che si trova nell'ammucchiata di tutti i partiti, perché anche quello purtroppo è fascismo. Comunque, a parte questa premessa molto disordinata perché non ero preparato per questo discorso, non sono abbastanza calmo perché certi atteggiamenti violenti non mi sconvolgono ma sicuramente mi tolgono, in questi momenti di tensione, almeno una certa tranquillità.

Ritorno al discorso sulla lingua. Avevo detto in Conferenza dei Presidenti di gruppo che non posso tollerare che, per un solo minuto, si vieti a qualcuno l'uso di un suo diritto costituzionale; avevo chiesto che si interrompesse la seduta del Consiglio e si riunisse immediatamente la Giunta del Regolamento per tornare in aula con una decisione, in modo da sapere da che parte sta finalmente questo Consiglio, da che parte stanno finalmente questi consiglieri comunisti, socialisti, sardisti, che brillano tutti quanti per le loro sedie. A questo punto, io, proprio per tagliare la testa al toro e per restare coerente con la mia proposta, con le mie idee, dico

che se fossi stato il collega Isoni mi sarei rivolto all'Aula; non posso farlo nei termini con cui il collega Isoni avrebbe dovuto farlo, però chiedo e propongo che la cosa venga decisa immediatamente in Aula e che finalmente il Consiglio regionale e in questo caso non la Giunta per il Regolamento, decida immediatamente se è veramente possibile o meno parlare in sardo. Faccio la proposta che questo venga deciso ora e subito senza rinvii, senza aspettare che mercoledì si convochi la Giunta per il Regolamento, il che significa che, dato come vanno per le lunghe le cose in Giunta per il Regolamento, perché presso la Giunta per il Regolamento le cose vanno terribilmente per le lunghe, sono andate sempre terribilmente per le lunghe e abbiamo dei timori che continuino ad andare per le lunghe, io credo che essendo il Consiglio regionale sovrano — lo sappiamo tutti che è sovrano — smettiamola con questa finzione di voler fare le cose quando poi non c'è l'impegno a farle. Allora per evitare che veramente si viva nel terrore di dover parlare la propria lingua, decidiamo ora seduta stante e poi passiamo ad altre cose.

Quindi, Presidente, io faccio formalmente la proposta che sia il Consiglio a decidere subito.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Vorrei dire al Consiglio che questa pretesa, questa sete di martirio che alcuni colleghi stanno portando avanti su questo argomento è un tantino comica. Nessuno ha intenzione di conculcare i diritti dei colleghi a prendere la parola, quando sarà possibile, anche in lingua sarda. Io, come qualcuno ha detto, sono il tutore del Regolamento e non posso consentire che nessuno si faccia il Regolamento per conto proprio o lo modifichi come ritiene di poterlo modificare, prima che sia stato deciso dagli Organi consiliari. Quando sarà deciso in questo senso, io tutelerò tutti coloro che vorranno prendere la parola, come io mi auguro, in lingua sarda.

D'altra parte occorre tenere presente che anche la proposta avanzata dalla Democrazia Cristiana, a firma di Carrus, prevedeva la necessità di presentare anticipatamente in termini

equi, e cioè anticipatamente parecchio per tempo, la traduzione dell'intervento che uno intende fare, cosa che il collega Isoni non ha fatto. Oltretutto bisogna consentire agli stenografi e a chi è addetto alla registrazione di prendere nota delle cose che vengono dette, cosa che è impossibile se uno non conosce la lingua con cui altri si esprimono.

E' stato anche osservato che bisogna porre tutti i consiglieri in grado di capire immediatamente nell'atto in cui si pronunziano le affermazioni che il loro collega fa; questa è una esigenza che io debbo assolutamente tutelare finché le cose non vengono appunto modificate. Non è stata una mia interpretazione; è un'interpretazione che questo Ufficio di Presidenza ha dato, prima ancora che io ne fossi il Presidente: è stata un'interpretazione che hanno dato i Presidenti di gruppo, che non si poteva parlare in sardo prima della modifica del Regolamento e che ha dato l'Ufficio di Presidenza all'unanimità, compreso il rappresentante del Gruppo misto.

Respingo l'affermazione poi che la Giunta per il Regolamento, che io ho chiesto di riunire per mercoledì prossimo, non deciderà sull'argomento perché la Giunta per il Regolamento non ha l'obbligo — come ha detto il collega Saba, sbagliando — di decidere all'unanimità; si può decidere tranquillamente a maggioranza. Mercoledì la Giunta per il Regolamento deciderà e io difenderò strenuamente questa tesi e questa opinione. Detto questo, dichiaro chiusa la discussione su questo argomento e continuiamo la discussione all'ordine del giorno.

**Continuazione della discussione
sul disegno di legge n. 183.**

PRESIDENTE. Poiché nessuno intende parlare sull'articolo 1 della legge, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, Segretario:

Art. 2

Con decorrenza dal 1° gennaio 1977, l'assegno fisso previsto dall'articolo 82 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è esteso al personale di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *Segretario*:

Art. 3

La dotazione organica del ruolo unico regionale di cui alla tabella "B" richiamata dall'articolo 30, comma primo, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è sostituita da quella prevista dalla tabella "B" allegata alla presente legge.

Le qualifiche indicate nella tabella "A" allegata alla presente legge integrano quelle previste nella tabella "A" allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Il personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e guardie forestali, ai ruoli dei Comitati provinciali della caccia e alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda è inquadrato, con decorrenza 1° gennaio 1977, o dalla data di assunzione, se successiva, nelle fasce funzionali del ruolo unico regionale secondo le corrispondenze di carriera indicate nella tabella "C" allegata alla presente legge, salvo quanto disposto dai successivi commi e articoli.

Si applicano le disposizioni di cui ai commi terzo, quarto, quinto e sesto dell'articolo 84 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, assumendo a riferimento la tabella "D" allegata alla presente legge per l'attribuzione delle qualifiche funzionali ad esaurimento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario*:

Art. 4

Al personale inquadrato ai sensi dell'articolo 3 e con decorrenza dalla data ivi indicata, è attribuita la classe di stipendio di importo uguale o immediatamente inferiore al trattamento economico in atto alla stessa data. In tale ultimo caso, sono conferiti tanti aumenti periodici quanti sono necessari per assicurare uno stipendio d'importo uguale o immediatamente superiore a detto trattamento.

Ai fini dell'applicazione del precedente comma, il trattamento economico in atto deve intendersi costituito dai seguenti elementi di retribuzione lorda spettanti al 1° gennaio 1977:

a) stipendio, paga o salario mensile, con i relativi aumenti periodici;

b) assegno fisso mensile previsto dall'articolo 4 della legge regionale 11 giugno 1974, n. 15;

c) assegno fisso mensile previsto dall'articolo 2;

d) importo pari a undici quattordicesimi dell'indennità giornaliera spettante, per 26 giornate, ai sensi delle leggi regionali 5 maggio 1969, n. 18, e 11 dicembre 1969, n. 32.

L'importo di cui alla lettera d) del secondo comma deve ricomprendersi esclusivamente nel computo del trattamento economico del personale appartenente ai ruoli di vigilanza dei Comitati provinciali della caccia, ed alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda, nelle misure spettanti al personale medesimo secondo le norme istitutive dell'indennità stessa.

Per i dipendenti appartenenti al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali con qualifica di sottufficiale forestale, gli elementi di re-

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

tribuzione lorda di cui alla lettera a) del secondo comma sono incrementati di tanti aumenti periodici quanti siano necessari per assicurare ai dipendenti medesimi, qualora risulti inferiore, lo stipendio immediatamente superiore a quello che sarebbe spettato nell'ipotesi di permanenza nella carriera delle guardie forestali.

Sono comunque esclusi dal computo del trattamento economico in atto gli eventuali assegni personali riassorbibili ed ogni altra indennità di qualsiasi natura.

Qualora in base alla normativa preesistente, successivamente al 1° gennaio 1977 e comunque non oltre la data di entrata in vigore della presente legge, siano intervenute variazioni negli elementi della retribuzione di cui alle lettere a) e d) del secondo comma, con effetto dalla stessa data nella quale hanno avuto luogo le variazioni si procede alla rideeterminazione del trattamento economico con le modalità e per gli effetti previsti dal primo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, Segretario:

Art. 5

In sede di prima applicazione della presente legge, ai fini della determinazione dell'anzianità complessiva di servizio regionale, il servizio rispettivamente prestato dal personale inquadrato a norma del terzo comma dell'articolo 3 presso l'Amministrazione regionale, l'Azienda foreste demaniali ed i Comitati provinciali della caccia anteriormente alla data di inquadramento, cumulato con il servizio attualmente reso presso l'Amministrazione statale di provenienza, è così valutato:

— per intero, se prestato in carriera o categoria di appartenenza alla data anzidetta;

— per due terzi, se prestato in carriera o categoria immediatamente inferiore rispetto a quella di appartenenza alla stessa data anzidetta;

— per metà, se prestato in carriera o categoria ulteriormente inferiore.

In deroga al precedente comma, il servizio prestato dal personale dei ruoli di vigilanza dei Comitati provinciali della caccia con qualifica non inferiore a "vice capo guardiacaccia" anteriormente al conseguimento della predetta qualifica è considerato prestato in carriera immediatamente inferiore.

Ad eguale valutazione si provvede per il personale appartenente alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali con qualifica di "guardia giurata superiore" per il periodo di servizio prestato anteriormente al conseguimento della predetta qualifica.

L'anzianità determinata ai sensi dei precedenti commi è eventualmente ridotta secondo le disposizioni di cui al quinto e sesto comma dell'articolo 87, ovvero aumentata secondo le disposizioni di cui all'articolo 88 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Schintu. Ne ha facoltà.

SCHINTU (P.C.I.). Solo per dire che al rigo 12 c'è un errore materiale: attualmente si intende eventualmente. Anziché la parola attualmente, eventualmente.

PRESIDENTE. Con questa precisazione metto in votazione l'articolo 5. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, Segretario:

Art. 6

L'anzianità complessiva di servizio regionale, accertata ai sensi dell'articolo 5, è utile, ai fini della progressione economica nella fascia funzionale d'inquadramento, secondo le disposizioni previste nell'articolo 86 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 7 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, *Segretario*:

Art. 8

Sino alla emanazione della legge istitutiva del Corpo forestale e di vigilanza territoriale, sono fatte salve le attribuzioni, i doveri e le connesse responsabilità del personale già appartenente al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali, ai ruoli di vigilanza dei comitati provinciali della caccia ed alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda, in corrispondenza della qualifica formalmente conferita ai sensi della normativa vigente anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BOI, *Segretario*:

Art. 9

In relazione ai particolari obblighi di ser-

vizio, il personale già appartenente al ruolo regionale dei sottufficiali e delle guardie forestali, il personale già appartenente ai ruoli di vigilanza dei Comitati provinciali della caccia e quello già appartenente alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali, inquadrato nel ruolo unico regionale a norma della presente legge, è tenuto a prestare la propria opera anche oltre l'orario di obbligo, con diritto al compenso per il lavoro straordinario, ai sensi e nei limiti previsti dall'articolo 49 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Al personale con qualifiche di "sottufficiale forestale" e di "guardia forestale", che sia in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1972, n. 297, compete inoltre una indennità per servizio d'istituto. L'indennità è fissata per il predetto personale in una quota forfettaria rispettivamente di lire 130.000 e lire 100.000 ed una quota giornaliera, per ogni giornata di effettivo servizio in campagna, pari a lire 2.000.

L'indennità di servizio di istituto, limitatamente alla quota forfettaria mensile, è estesa al restante personale di cui al primo comma, dal giorno in cui al medesimo è attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza; la quota della stessa indennità da corrispondere in misura giornaliera è invece attribuita al medesimo personale a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'indennità per servizio d'istituto:

- è cumulabile con il compenso per lavoro straordinario. La quota corrisposta in misura forfettaria mensile, ferma la cumulabilità di cui sopra, compete limitatamente a dodici mensilità, è ridotta nella stessa proporzione in cui ha luogo la riduzione dello stipendio per congedo straordinario, aspettativa, sanzione disciplinare, ed ogni altra posizione di stato che comporti la riduzione dello stipendio ed è inoltre sospesa in tutti i casi di sospensione dello stipendio;

- non è computabile ai fini del trattamento di previdenza e di quiescenza e delle relative ritenute.

Le indennità ordinarie e speciali previste,

per i sottufficiali e le guardie forestali, dall'articolo 5, sesto comma, della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, e successive modificazioni, sono soppresse e sostituite con quelle istituite ai sensi del presente articolo, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. All'articolo 9 è stato presentato l'emendamento numero 4. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Schintu - Becciu - Erdas:

"Art. 9 — Al primo comma, dopo le parole 'legge regionale 17 agosto 1978, n. 51', aggiungere in continuità di testo: 'e successive modificazioni ed integrazioni' ". (4)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

SCHINTU (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 4. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 9 bis

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei confronti del personale con qualifiche di "sottufficiale forestale" e di "guardia forestale" è conservata, a titolo di assegno personale non riassorbibile e non pensionabile, l'eventuale differenza tra l'importo complessivo delle indennità ordinarie e speciali soppresse a norma dell'ultimo comma dell'articolo 9 e l'indennità per servizio d'istituto spettante nella misura forfettaria mensile ai sensi del secondo comma del medesimo articolo, esclusa dal computo l'indennità giornaliera di presenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BOI, *Segretario*:

Art. 10

Per il personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali ed alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate", inquadrato nel ruolo unico regionale ai sensi della presente legge, resta ferma l'iscrizione al Fondo istituito con la legge regionale 5 maggio 1965, n. 15.

Al personale appartenente ai ruoli dei soppressi Comitati provinciali della caccia, inquadrato nel ruolo unico regionale ai sensi della presente legge, si applicano, con effetto dalla data del predetto inquadramento, le disposizioni contenute nell'articolo 133 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, con l'esclusione del diritto di opzione di cui al terzo comma dell'articolo 6 della legge 18 novembre 1975, n. 764, richiamato dalla precitata norma regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BOI, *Segretario*:

Art. 11

La riliquidazione dei trattamenti integrativi di quiescenza e dell'assegno vitalizio, prevista dall'articolo 13 della legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, è disposta nei confronti del personale cessato già appartenente al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali ed alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali, nella misura e con la decorrenza previste dall'articolo 83 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BOI, *Segretario*:

Art. 12

Sino a quando non saranno adottati i provvedimenti di cui all'articolo 3, per il personale diverso da quello indicato all'articolo 8 sono fatte salve le attribuzioni in corrispondenza della qualifica formalmente conferita ai sensi della normativa vigente anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Al personale indicato all'articolo 3, comma terzo, fino a quando non venga definito il trattamento economico spettante in applicazione della presente legge, sono corrisposti il trattamento economico in godimento e gli eventuali assegni migliorativi provvisori disposti da leggi regionali, salvo conguaglio.

L'indennità di cui alle leggi regionali 5 maggio 1969, n. 18, e 11 dicembre 1969, n. 32, corrisposte successivamente al 1° gennaio 1977

sono sottoposte a conguaglio in sede di liquidazione del trattamento economico spettante ai sensi delle disposizioni contenute negli articoli 4, 5 e 6.

L'assegno previsto dall'articolo 2 è assorbito in sede di attribuzione del trattamento economico ai sensi dell'articolo 4.

Il ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali di cui alla tabella IV allegata alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, i ruoli di cui alle tabelle organiche allegate ai regolamenti organici dei Comitati provinciali della caccia di Cagliari, Sassari e Nuoro approvati con decreti dell'Assessore dell'agricoltura e foreste 9 maggio 1968, n. 6134, n. 6132, n. 6133, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché la pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" allegata alla legge regionale 8 maggio 1968, n. 25, sono soppressi.

Agli effetti del decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1972, n. 297, il ruolo organico speciale dei sottufficiali e guardie forestali della Regione autonoma della Sardegna è sostituito dai contingenti del personale della quarta e terza fascia funzionale del ruolo unico regionale, rispettivamente con le qualifiche di sottufficiale forestale e di guardia forestale. Al personale medesimo non si estende l'applicazione del secondo comma dell'articolo 123 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, *Segretario*:

Art. 13

L'Amministrazione regionale fornisce al personale con le qualifiche di "sottufficiale forestale", "guardia forestale", "capo guardia-caccia", "capo guardia giurata" e "guardia giurata", i capi di vestiario e l'equipaggiamento ne-

cessario allo svolgimento dei compiti di istituto, nonché, secondo le prescrizioni della competente autorità statale, le divise e le armi in dotazione.

Sino all'emanazione della legge istitutiva del Corpo forestale e di vigilanza territoriale, restano ferme le vigenti disposizioni concernenti le modalità di assegnazione delle dotazioni di cui al precedente comma a favore del personale medesimo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. All'articolo 13 è stato dimenticato di includere anche il guardiacaccia. "Sottufficiale forestale, guardia forestale, capo guardiacaccia, capo guardia giurata, guardia giurata" ed è stato dimenticato di scrivere guardiacaccia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BOI, Segretario:

Art. 14

Entro i limiti dei posti vacanti dei corrispondenti contingenti del personale determinati ai sensi dell'articolo 30, comma secondo, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, l'Amministrazione regionale è autorizzata a promuovere il comando di personale appartenente al Corpo forestale dello Stato, nel numero massimo di 20 unità del personale del ruolo delle guardie, di 10 unità del personale del ruolo dei sottufficiali e 5 unità del personale del ruolo degli ispettori. La richiesta di comando è attivata per il personale che non abbia superato il 45.^o anno di età alla data della richiesta medesima, previo parere del Comitato per l'organizzazione ed il personale.

Il personale di cui al precedente comma, dopo un anno di servizio reso in posizione di comando presso l'Amministrazione regionale, può chiedere, entro tre mesi dalla scadenza del predetto termine, il passaggio alla Regione ai fini dell'inquadramento nel ruolo unico regionale.

L'Amministrazione regionale è tenuta a pronunciarsi sulle richieste entro 30 giorni dalla scadenza del termine previsto dal precedente comma.

I provvedimenti relativi alle domande di passaggio sono adottati dall'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale.

Il personale che si avvale di detta facoltà, e nei confronti del quale l'Amministrazione regionale si pronunci affermativamente, è inquadrato nel ruolo unico regionale, con effetto dal giorno successivo a quello della scadenza dell'anno di servizio reso in posizione di comando, assumendo a criterio di corrispondenza, per l'individuazione della fascia funzionale d'inquadramento, rispettivamente quello desumibile dalla tabella "C" allegata alla presente legge per i sottufficiali e le guardie e quello desumibile dalla tabella "D" allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, per gli ispettori. L'attribuzione della qualifica funzionale è disposta con le qualifiche rispettivamente di "esperto in scienze agrarie e forestali", di "sottufficiale" e di "guardie forestali", in riferimento alla fascia di inquadramento.

Ai fini della progressione economica nella fascia funzionale d'inquadramento, il servizio regionale prestato in posizione di comando è cumulato con quello reso presso l'Amministrazione statale di provenienza secondo le modalità indicate dall'articolo 5, primo comma.

Al personale inquadrato ai sensi del quinto comma del presente articolo è attribuito, con effetto dalla data di inquadramento, il trattamento economico spettante secondo le disposizioni previste all'articolo 4, commi primo, secondo, con esclusione della lettera d), quarto e quinto, assumendo a riferimento il trattamento economico in atto alla stessa data di inquadramento, nel quale è ricompreso l'importo dell'indennità in-

tegrativa speciale limitatamente alla parte eccedente, alla data suddetta, l'importo dell'indennità di contingenza di cui all'articolo 73, secondo comma, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Il personale che non si avvale della facoltà di cui al secondo comma e quello nei cui confronti l'Amministrazione si pronuncia negativamente, può essere mantenuto in servizio nella posizione di comando per non più di sei mesi dalla scadenza prevista per l'esercizio dell'opzione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Gianoglio - Schintu - Dettori - Ladu - Oppi - Moretti - Tidu:

“Al primo comma dell'articolo 14 vengono sopprese le parole: ‘e 5 unità del personale del ruolo degli ispettori’ ”. (5)

Emendamento sostitutivo parziale Saba Benito - Mannoni - Becciu - Gianoglio - Loretto - Isoni:

“Art. 14 — Nel primo comma le parole ‘20 unità del personale del ruolo delle guardie, 10 unità del personale del ruolo dei sottufficiali’ sono sostituite con le parole ‘30 unità del personale dei ruoli delle guardie e dei sottufficiali’ ”. (8)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati, rispettivamente, dall'onorevole Gianoglio il numero 5 e dall'onorevole Saba il numero 8.

GIANOGLIO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Onorevole Saba?

SABA BENITO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questi emendamenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 14, così modificato dagli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BOI, *Segretario*:

Art. 15

In attuazione della disposizione prevista dall'articolo 135, secondo comma, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, il personale non di ruolo che, alla data di entrata in vigore della presente legge, presta servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, presso l'Amministrazione centrale regionale, in qualità di autista meccanico o di radiotecnico per il servizio antincendi, è inquadrato nel numero massimo complessivo di sei unità, previo superamento di un concorso, secondo le modalità previste dagli articoli 89 e 92 della medesima legge regionale, nelle fasce funzionali del ruolo unico regionale con effetto dalla data predetta e con l'osservanza delle disposizioni previste dall'articolo 84 della stessa legge regionale, assumendo a criterio di corrispondenza, per l'individuazione della fa-

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

scia funzionale d'inquadramento, quello desumibile dalla tabella "D" allegata alla predetta legge regionale.

Al personale inquadrato ai sensi del presente articolo è attribuito, con effetto dalla data di inquadramento, il trattamento economico spettante secondo le disposizioni previste dall'articolo 4, commi primo, secondo, terzo e quinto, assumendo a riferimento il trattamento economico in atto alla stessa data di inquadramento.

Il servizio prestato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale anteriormente all'inquadramento in ruolo è valutato per intero, ai fini della progressione economica nella fascia funzionale di inquadramento, nella misura pari all'eventuale differenza tra l'anzianità riconosciuta e quella indicata nella tabella "C" allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, ed eventuali successive modificazioni, in corrispondenza della classe di stipendio attribuita in sede di inquadramento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15 bis.

BOI, Segretario:

Art. 15 bis

La disposizione di cui all'articolo 15, comma primo, è estesa nei confronti degli ispettori distrettuali nominati ai sensi dell'articolo 11, commi terzo e quarto, della legge regionale 1° agosto 1973, n. 16, che prestino servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, assumendosi a criterio di individuazione della fascia funzionale di inquadramento il titolo di studio da ciascuno posseduto in riferimento a quello prescritto per l'accesso alle fasce funzionali secondo le indicazioni contenute nella tabella "A" allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Ai fini dell'applicazione del precedente comma, gli ispettori distrettuali sono tenuti a presentare, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, apposita istanza. In difetto, nei confronti di coloro che non vi abbiano provveduto, restano salve le convenzioni in atto che tuttavia conservano validità sino alla loro scadenza e comunque per non oltre 3 anni dalla data predetta.

Al personale inquadrato ai sensi del presente articolo sono attribuiti, con effetto dalla data di inquadramento, la classe di stipendio e gli eventuali aumenti periodici secondo le modalità previste dal primo comma dell'articolo 85 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, con riferimento allo stipendio mensile lordo e relativi aumenti periodici spettanti in base alle convenzioni in atto, stipulate ai sensi dell'articolo 11, comma quarto, della legge regionale 1° agosto 1973, n. 16, restando comunque esclusa dal computo ogni indennità di qualsiasi natura. Qualora detto trattamento economico sia inferiore a quello della prima classe di stipendio della fascia di inquadramento, è attribuita la prima classe di stipendio di detta fascia.

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate le norme di cui all'articolo 11, commi terzo e quarto, della legge regionale 1° agosto 1973, n. 16.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BOI, Segretario:

Art. 16

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in lire 1.000.000.000 per il periodo 1977-1980, in lire 360.000.000 per l'anno 1981 e in lire 1.195.000.000 per l'anno 1982 e quelli successivi.

Nei sottoelencati stati di previsione della

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - Programmazione, bilancio ed assetto del territorio

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 1.360.000.000

(mediante riduzione della riserva indicata alla lett. b) della tabella A) allegata alla legge finanziaria)

In aumento

02 - Affari generali, personale e riforma della Regione

Capitolo 02016 - Stipendi, paghe ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza ai dipendenti dell'Amministrazione regionale, indennità di mansione ai centralinisti ciechi, indennità di cassa e di mantenimento di denaro, indennità di rischio al personale addetto alla sorveglianza dello stagno di Santa Gilla in qualità di guardia giurata, indennità al personale in servizio presso il Centro meccanografico, indennità dirigenziale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51 e L.R. 28 febbraio 1981, n. 10) (spesa obbligatoria)

L. 1.300.000.000

Capitolo 02019 - Quote a carico della Regione dei contributi al fondo per la integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza a favore dei dipendenti dell'Amministrazione regionale (L.R. 5 maggio 1965, n. 15, artt. 16 e 17, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, artt. 8 e 13, L.R. 7 luglio 1971, n. 18, art. 1, comma terzo, L.R. 9 maggio 1972, n. 11, art. 1, comma secondo, L.R. 5 dicembre 1973, n. 36, art. 5, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, e artt. 3 e 4, L.R. 21 aprile 1975, n. 24 e L.R. 17 agosto 1978,

n. 51) (spesa obbligatoria)

L. 25.000.000

Capitolo 02050 - Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51)

L. 35.000.000

La denominazione del capitolo 04055 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica dello stesso bilancio regionale 1981 è sostituita dalla seguente:

"Spese per corredo, equipaggiamento, armamento, munizioni, buffetterie e casermaggio del personale dell'Amministrazione regionale addetto a compiti di polizia forestale e di vigilanza territoriale".

Alle ulteriori maggiori spese derivanti dall'attuazione della presente legge per l'anno 1982 e per quelli successivi, valutate in annue lire 785.000.000 - rispetto a quelle relative all'anno 1981 - si fa fronte con l'incremento del gettito delle quote sostitutive dei tributi soppressi spettanti alla Regione in applicazione dell'articolo 8 dello Statuto.

Le disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge sugli stanziamenti del capitolo 05036 e 05100 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981 sono trasferite al capitolo 02034 dello stesso bilancio; a tale trasferimento si provvede con decreto dell'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta del medesimo, da registrarsi alla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 4 emendamenti dalla Giunta. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Sechi - Pigliaru - Melis:

"Nell'articolo 16, tra le variazioni in aumento, sostituire il capitolo 02016 col seguente

capitolo:

Capitolo 02034 - (Denominazione variata) Stipendi ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza al personale addetto a compiti di polizia forestale e di vigilanza territoriale (LL.RR. 17 agosto 1978, n. 51, 4 settembre 1978, n. 57, e 28 febbraio 1981, n. 10) (spesa obbligatoria)". (1)

Emendamento aggiuntivo Sechi - Pigliaru - Melis:

"Nell'articolo 16, dopo il secondo comma, aggiungere il seguente comma: La denominazione del capitolo 02096 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, del bilancio della Regione per l'anno 1981, è sostituita dalla seguente: "Spese per il servizio sanitario del personale dell'Amministrazione regionale addetto a compiti di polizia forestale e di vigilanza territoriale (legge 4 maggio 1951, n. 538, e art. 1, L.R. 7 luglio 1971, n. 18) (spesa obbligatoria)". (2)

Emendamento aggiuntivo Melis - Pigliaru - Raggio:

"Dopo l'articolo 16 è introdotto il seguente: Art. 16 bis.

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere autorizzati trasferimenti e assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore.

Entro lo stesso termine può essere autorizzato il trasferimento previsto dall'articolo 15, 3° comma della legge regionale 28 novembre 1981, n. 30, relativamente alla somma di lire 305.000.000 dal cap. 03016 al capitolo 02034". (6)

Emendamento aggiuntivo Melis - Pigliaru - Raggio:

"Dopo l'articolo 16 bis è istituito il seguente: Art. 16 ter.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Sta-

tuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (7)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo dell'articolo 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto, infine, in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella "A".

BOI, *Segretario:*

TABELLA A

Integrazione delle qualifiche di cui alla tabella "A" allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

IV FASCIA FUNZIONALE

- sottufficiale forestale
- capo guardiacaccia
- capo guardia giurata.

III FASCIA FUNZIONALE

- guardia forestale

- guardiacaccia
- guardia giurata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella "A", la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella "B".

BOI, *Segretario*:

TABELLA B

DOTAZIONE ORGANICA

Fasce Funzionali	VI	V	IV	III	II	I
Numero posti	467	827	670	695	312	282

PRESIDENTE. Alla tabella "B" è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Becciu - Castellaccio - Orrù - Corona:

"Nella tabella B, la cifra 827, relativa alla dotazione organica della quinta fascia funzionale, è sostituita con la cifra 862 e la cifra 670, relativa alla quarta fascia, è sostituita con la cifra 675". (3)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato da uno dei presentatori.

BECCIU (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.*

La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la tabella "B". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella "C".

BOI, *Segretario*:

TABELLA C

Inquadramento nelle fasce funzionali del personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali dei servizi periferici della Regione Sarda, del personale appartenente alla pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda, nonché del personale appartenente ai ruoli organici dei soppressi Comitati provinciali della caccia di Cagliari, Sassari e Nuoro.

V FASCIA FUNZIONALE

Personale della carriera di concetto dei ruoli amministrativi e tecnici dei Comitati provinciali della caccia di Cagliari, Sassari e Nuoro.

IV FASCIA FUNZIONALE

Personale della carriera esecutiva del ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali di cui alla tabella IV allegata alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18.

Personale dei ruoli di vigilanza dei Comitati provinciali della caccia di Cagliari, Sassari e Nuoro, appartenente alla carriera esecutiva con qualifica non inferiore a vice capo guardiacaccia.

Personale della pianta organica dei salaria-

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

ti permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda con qualifica non inferiore a "guardia giurata superiore".

CON QUALIFICHE FUNZIONALI AD ESAURIMENTO

Personale della carriera esecutiva del ruolo amministrativo dei Comitati provinciali della caccia di Cagliari, Sassari e Nuoro.

III FASCIA FUNZIONALE

Personale della carriera ausiliare del ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali di cui alla tabella IV allegata alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18.

Personale dei ruoli di vigilanza dei Comitati provinciali della caccia di Cagliari, Sassari e Nuoro, appartenente alla carriera esecutiva con qualifica di "guardiacaccia scelta" ed inferiori.

Personale della pianta organica dei salariati permanenti "guardie giurate" dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda con qualifica di "guardia giurata capo" ed inferiori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella "C", la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella "D".

BOI, *Segretario*:

TABELLA D

Elenco delle qualifiche funzionali ad esaurimento di cui all'articolo 3, quarto comma.

IV FASCIA FUNZIONALE

- Telefonista
- Coadiutore
- Addetto d'archivio
- Dattilografo

- Stenodattilografo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa tabella, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Loretto e più. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Ordine del giorno Loretto - Gianoglio - Floris Severino - Dettori sulla completa attuazione della legge regionale n. 51 del 1978.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione dell'esame dei disegni di legge nn. 79, 183 e 184.

RILEVATO che il disegno di legge n. 184 non contiene alcuna proposizione normativa volta alla qualificazione ed alla valorizzazione delle funzioni di coordinamento, previste dalla legge regionale n. 51/1978;

RILEVATO, altresì, che alla data odierna - al contrario di quanto da tempo intervenuto presso la totalità degli Enti regionali - permane irrisolto il problema dell'istituzione dei servizi e dei settori e, conseguentemente, quello del formale conferimento delle correlative funzioni;

RITENUTO che tali carenze siano pregiudizievoli ed incompatibili sotto lo stretto profilo dell'obiettivo interesse generale, non soltanto per i loro negativi riflessi sulle complessive esigenze funzionali e di buon andamento degli uffici e servizi dell'Esecutivo regionale, ma anche in rapporto al corretto concorso che la dirigenza burocratica è istituzionalmente tenuta a svolgere per la dovuta legalità, imparzialità e continuità dell'azione amministrativa;

impegna la Giunta regionale

1) a sottoporre al parere del Comitato per l'organizzazione ed il personale, entro 15 giorni, lo schema del regolamento istitutivo dei servizi

e dei settori dell'Amministrazione regionale, ed a presentare lo schema medesimo al Consiglio, per il prescritto esame, entro i 15 giorni successivi alla pronunzia del predetto Comitato;

2) a presentare al Consiglio regionale, entro 3 mesi ed in ogni caso prima della presentazione del disegno di legge concernente il prossimo rinnovo del contratto triennale sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale decorrente dal 1° luglio 1982, un apposito disegno di legge che preveda:

a) la disciplina delle attribuzioni dei coordinatori generali, di servizio e di settore, in attuazione dell'articolo 131 della L.R. n. 51;

b) la predeterminazione di più congrui rapporti parametrici sia fra le classi iniziali delle diverse fasce funzionali sia — all'interno di ciascuna fascia — fra le diverse classi di stipendio al fine di meglio garantire, mediante la progressione dei rapporti stessi, un più giusto riconoscimento della professionalità;

c) norme transitorie che con decorrenza dall'entrata in vigore della legge regionale n. 51 e secondo rapporti di corrispondenza con i distinti livelli di coordinamento istituiti da detta legge, assicurino la percezione della competente indennità di coordinamento a tutti indistintamente i funzionari incaricati (a termini dell'articolo 123 della stessa legge 51) della direzione di uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda Foreste Demaniali, anche allo scopo di evitare un arricchimento senza causa dell'Amministrazione a fronte di prestazioni effettivamente rese. (1)

PRESIDENTE. E' pervenuto un altro ordine del giorno, a firma dei consiglieri Cogodi, Castellaccio, Mereu, Piretta. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Ordine del giorno Cogodi - Castellaccio - Mereu - Piretta sulla completa attuazione della legge regionale n. 51 del 1978.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 183,

CONSIDERATO che il detto provvedimento ha inteso rispondere alle esigenze più pressanti del personale della Regione nell'ambito del processo di progressiva attuazione della legge regionale di riforma n. 51 del 1978;

RILEVATO che in ordine a detto processo di attuazione risultano già definite le seguenti parti:

a) adeguamento dei regolamenti organici degli Enti strumentali della Regione;

b) inquadramento nel ruolo unico regionale;

c) inquadramento del personale nelle sei fasce funzionali;

d) inquadramento del personale avventizio; CONSTATATO che risultano in fase di avanzata attuazione le seguenti parti della predetta legge di riforma n. 51 del 1978:

a) istituzione dei Servizi e Settori e norme sul funzionamento degli organi collegiali (art. 5, 6 e 136);

b) disegno di legge sui livelli di responsabilità (art. 131);

c) contratto triennale (art. 26 e 122);

d) formazione e aggiornamento (art. 39);

e) attribuzione delle qualifiche funzionali definitive;

f) contingenti numerici per qualifiche funzionali (art. 30);

g) regolamento concorsi (art. 42);

h) criteri di massima dei trasferimenti del personale (art. 57);

i) inquadramento del personale della formazione professionale, delle guardie-caccia, guardie forestali e guardie giurate;

CONSTATATO altresì che risultano ancora da avviare a concreta attuazione le ulteriori seguenti parti:

a) ristrutturazione del F.I.T.Q. (art. 132);

b) costituzione dell'Ufficio stampa;

c) concorsi interni ex articoli 90 e 91;

d) nomina della Commissione di disciplina;

TENUTO CONTO che il dibattito in Consiglio ha evidenziato l'opportunità di procedere ad una

verifica di rispondenza (sia in termini interpretativi che di contenuto) di alcuni istituti normativi della legge regionale n. 51 per renderli più coerentemente rispondenti alle esigenze di una sempre migliore riorganizzazione dell'assetto burocratico regionale;

impegna la Giunta regionale

1) a definire con urgenza, previo il necessario confronto con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale regionale, il provvedimento attuativo dell'articolo 131 della legge regionale n. 51;

2) a verificare la rispondenza delle attuali sei fasce funzionali alle esigenze della più congrua evidenziazione dei diversi livelli di professionalità e di responsabilità;

3) a verificare altresì la rispondenza delle specifiche qualifiche funzionali rispetto all'attuale collocazione nelle diverse fasce eventualmente ristrutturate in esito alla verifica di cui al

punto 2) anche in riferimento alla particolare situazione degli autisti;

4) a definire un'apposita misura transitoria che preveda, in via eccezionale e straordinaria, una adeguata soluzione alle aspettative del personale dirigente in relazione al ritardo intervenuto nella definizione del regolamento istitutivo dei servizi e dei settori e della conseguente formale nomina dei coordinatori. (2)

PRESIDENTE. Per consentire la riproduzione degli ordini del giorno e relativa distribuzione, rinvio la riunione a questa sera alle ore 17.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Piredda - Franceschi - Puddu
sulla acquisizione dello Stagno di Cabras e sul-
l'affidamento del medesimo alle cooperative di
pescatori locali.*

I sottoscritti, premesso che l'annosa ver-
tenza per l'acquisizione dello Stagno di Cabras
ormai risolta nei suoi aspetti giuridici da circa un
anno non è stata ancora inspiegabilmente con-
clusa;
constatato che sullo Stagno medesimo ormai
non vige più alcuna regolamentazione e sorve-
glianza, essendosi ormai ritirati da ogni attività
i cosiddetti vecchi detentori-padroni;
accertato che lo stato di abbandono ha fatto sì
che sullo Stagno si pratichino sistemi di pesca in
tempi e modi del tutto contrari alle esigenze
della futura utilizzazione peschereccia;
visto che nessuna struttura pubblica effettua an-
che la minima vigilanza e ciò determina uno sta-
to di tensione e sfiducia nei pescatori, chiedono
di interpellare il Presidente della Giunta regio-
nale, l'Assessore al demanio e l'Assessore alla pe-
sca per sapere:

1) cosa ancora determini il non completa-
mento della pratica;

2) quali provvedimenti intendano adotta-
re per risolvere il problema e per preservare lo
Stagno su cui vivono 700 famiglie di Cabras.
(292)

*Interpellanza Serra - Carrus - Spina - Flo-
ris Severino - Saba Benito sulla nomina di tre
consiglieri di amministrazione del C.I.S.*

I sottoscritti chiedono di interpellare urgen-
temente il Presidente della Giunta regionale per
conoscere quali iniziative intenda assumere af-
finché venga formalmente smentita la notizia
che si è diffusa nei giorni scorsi secondo la qua-
le lo stesso Presidente della Giunta avrebbe fir-
mato i decreti di nomina di tre consiglieri del

Credito industriale sardo senza avere avuto il
prescritto parere della competente Commis-
sione consiliare ai sensi e per gli effetti di cui al-
la lettera r) della legge regionale 7 gennaio 1977,
n. 1.

Se così fosse infatti, ciò che gli interpellan-
ti non credono, si configurerebbe non soltanto
una delle più gravi illegittimità rispetto alle nor-
me sull'organizzazione amministrativa della Re-
gione Sarda e sulle competenze della Giunta ma
anche e soprattutto la violazione delle preroga-
tive costituzionali del Consiglio regionale rispet-
tate anche quando non aveva una precisa norma-
tiva legislativa regionale.

Una notizia di tal genere ha necessità di una
tempestiva puntuale smentita da parte del Pre-
sidente della Giunta. (293)

*Interpellanza Piredda - Rojch - Gianoglio -
Dettori - Oppi - Tidu - Ladu - Secci - Atzeni -
Moretti - Isoni - Demartis - Franceschi - Mura
sull'attuazione degli interventi programmati e
necessari per lo sviluppo agricolo della Sarde-
gna.*

I sottoscritti, rilevato che il Consiglio regio-
nale non ha più avuto l'occasione di dibattere
i problemi del settore agricolo e del suo sviluppo
che è uno dei più importanti nell'economia
della Sardegna; rilevato ancora che lo stesso
Assessore competente ha chiaramente manife-
stato serie perplessità e fondate preoccupazioni
sulla scarsa attenzione dimostrata dalla Giunta
nei confronti dell'agricoltura e delle riforme a-
gro-pastorali; convinti che i problemi dell'agri-
cultura anche nei dibattiti consiliari debbono
avere uno spazio ben maggiore rispetto a quello
riservato nel corso del 1981; ritenuto che il fatto
di non aver fornito informazioni al Consiglio da
parte della Giunta possa anche non significare
mancanza di impegno nel settore ma potrebbe
anche indicare assenza di una precisa linea poli-
tica di fondo; premesso che sarebbe necessario
discutere non solo sull'esito delle varie questioni
affrontate e non concluse dalla precedente Giun-
ta regionale ma anche avere notizie sulle nuove
impostazioni relative ai gravissimi annosi proble-

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

mi che pesano negativamente sull'agricoltura sarda, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno ed urgente presentare al Consiglio una relazione sulla conclusione di precedenti impostazioni e sulle nuove iniziative adottate dalla Giunta, relazione che consenta, comunque, un approfondito dibattito.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere quali iniziative siano state assunte in ordine:

1) alla riorganizzazione dell'Assessorato dell'agricoltura tenendo presente l'esigenza di una rapida applicazione della legge regionale n. 51, nonché degli Enti regionali operanti nel settore;

2) all'unificazione funzionale ed operativa degli uffici dell'Assessorato e quelli del Compartimento regionale dell'agricoltura attuando in questo caso le norme dettate dalla sopracitata legge regionale n. 51, riunificando per ragioni di efficienza gli uffici di Via Mameli;

3) alla riorganizzazione dell'ETFAS ed al suo adeguamento organizzativo e strutturale, sia nell'articolazione territoriale che in quella funzionale, in accordo con gli Enti strumentali e con il ruolo di Ente di sviluppo, assistenza tecnica e istruzione professionale degli imprenditori agricoli a titolo principale;

4) al rilancio dell'attività dei Centri di assistenza tecnica, che risultano abbandonati a sé stessi, costretti ad operare in un grave quadro di incertezza che rischia di distruggere non solo la professionalità degli operatori ma persino la loro personalità;

5) al coordinamento, in attesa della unificazione, di tutte le attività di formazione professionale svolte nel settore agricolo da una miriade di enti spesso non qualificati, quelle del settore agricolo riferite ai programmi di sviluppo lattiero caseario, vitivinicolo, ortofrutticolo e del Piano agricolo alimentare regionale;

6) alla riforma dei Consorzi di bonifica, adeguandoli al ruolo di moderne strutture operanti nella programmazione e attuazione delle politiche di adeguamento delle strutture e infrastrutture territoriali perché diventino strumenti che facilitino lo sviluppo agricolo e garantiscano nel contempo la più rigorosa difesa del-

l'ambiente;

7) alla riforma, riordinandone le competenze, degli Enti zootecnici al fine di adeguarne le funzioni e le strutture ai bisogni di una moderna zootecnia da latte e da carne nei comparti ovino, bovino, avinicolo, suino, equino, ecc.;

8) al riordino delle competenze e funzioni degli Enti ortoflorofrutticoli al fine di ottenere un progressivo affrancamento dalle massicce importazioni e per potenziare la esportazione fino al riequilibrio dell'import-export ortoflorofrutticolo;

9) alla utilizzazione più razionale dei giovani assunti ai sensi della legge 285 sulla occupazione giovanile nel settore agricolo, da tempo abbandonati a sé stessi con pericoli di grave disorientamento non solo professionale;

10) ad una revisione razionale degli organici dei vari uffici prima dello spostamento di assistenti tecnici negli Ispettorati che sembrano effettuati più per logiche clientelari che come risultato di analisi organizzative.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere quali siano gli intendimenti della Giunta e le relative iniziative assunte sui problemi già in passato discussi e specificatamente quelli:

a) sulle iniziative avviate dalla DCK, e successivamente rilevate, sia pure parzialmente, dalla Sgaravatti;

b) sull'ex azienda S'Arridelli;

c) sulle aziende Fugaldi in agro di Alghero di cui la stampa ha dato di recente notizie frammentarie circa impegni della Giunta;

d) sull'azienda INPS di S. Giovanni Suergiu;

e) sull'azienda ONC di Sanluri;

f) sull'azienda Società bonifiche sarde di Arborea e dei relativi beni di uso non agricolo;

g) sulla realizzazione della nuova diga sul Tirso;

h) sulla realizzazione della scuola di formazione permanente per i tecnici agricoli impegnati nell'assistenza tecnica agricola, già prevista a Nuraxinieddu e che pare sia stata spostata a Villacidro;

i) sulla costruzione del "Traghetto-tutto merci" finanziato dal piano agricolo alimentare sulle quote di fondi nazionali;

l) sugli accertamenti da disporre o già disposti per verificare la compatibilità delle supercentrali a carbone previste nella zona del CIR-RAS e da cui potrebbero venire gravissimi danni all'agricoltura dell'Oristanese;

m) sulle iniziative da assumere o già assunte anche in continuazione delle precedenti per il rilancio della cerealicoltura sarda connessa con l'attività molitoria e pastaria.

I sottoscritti chiedono, infine, al Presidente della Giunta e all'Assessore dell'agricoltura di far conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per accelerare l'attuazione dei seguenti interventi di cui chiedono anche di conoscere la situazione e le cause dei ritardi nella loro realizzazione:

I) attuazione e prospettive della riforma agro-pastorale, monte dei pascoli;

II) attuazione e prospettive del piano agricolo alimentare regionale in attuazione della 984;

III) attuazione del progetto promozionale lattiero-caseario, ortofrutticolo e vitivinicolo;

IV) attuazione delle direttive comunitarie in politica agraria sia strutturale che settoriale;

V) politica vivantica e sementaria della Regione;

VI) liquidazione ai contadini delle indennità compensative del premio vitelli, del premio per le razze rustiche locali nonché dei contributi per le calamità naturali oltreché dei mutui;

VII) attuazione dei programmi di strade vicinali e di elettrificazione rurale che non sono più attuabili perché, a quanto pare, si è preferito finanziare nuove opere anziché integrare i fondi per le opere già programmate e i cui fondi ingrossano a miliardi le giacenze regionali;

VIII) l'attuazione dei passaggi di proprietà degli immobili ETFAS ai vecchi concessionari occupanti;

IX) l'attuazione del Frigomacello di Chilivani e delle altre strutture programmate per il mercato della zootecnia isolana;

X) l'attuazione in Sardegna dei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno che interessano lo sviluppo agricolo. (294)

Interpellanza Marras - Pintus - Battolu - Saba Antonio sulla situazione dell'approvvigionamento dell'energia elettrica in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della programmazione e l'Assessore dell'industria per sapere qual è la situazione attuale in Sardegna per quanto riguarda la disponibilità di energia elettrica, visti i ripetuti blackout che si stanno verificando con maggiore frequenza.

Gli interpellanti chiedono di sapere inoltre se il gruppo di esperti, designato dalla Regione, ha ultimato i suoi lavori e quali proposte ha formulato soprattutto in ordine alla costruzione delle centrali programmate e in coerenza con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale che chiede siano date garanzie per la tutela della salute, dell'ambiente naturale e per il rispetto dell'equilibrio complessivo del territorio.

I sottoscritti chiedono peraltro di sapere quali ostacoli persistano ancora per la utilizzazione del carbone Sulcis nelle centrali, e i motivi di tanti rinvii e ritardi per l'attuazione del progetto per l'estrazione del carbone.

Gli scriventi ritengono opportuno che, per fare fronte alle carenze di energia elettrica che si presenta in forme drammatiche nel prossimo avvenire, si debbano accelerare le scelte della localizzazione e costruzione delle centrali elettriche programmate. (295)

Interpellanza Saba Antonio - Marras - Pintus - Battolu sull'approvazione al Senato della legge sull'attuazione della politica mineraria.

I sottoscritti chiedono di interpellare gli Assessori dell'industria e della programmazione per sapere se sono a conoscenza del testo di legge "Sull'attuazione della politica mineraria" approvato dal Senato nella seduta del 27 ottobre 1981.

I sottoscritti valutano positivamente il fatto che sia avviato a soluzione il problema della regolamentazione per legge di interventi organici nel settore minerario — che nei testi ori-

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

ginali del Governo e di Gruppi parlamentari rispondevano alle esigenze della nostra Regione — la quale è la più interessata.

Le modifiche apportate al Senato sacrificano a favore dell'ENI il ruolo che la Regione deve svolgere in materia mineraria svuotandolo di ogni contenuto operativo — limitato a compiti di mera "consultazione".

I sottoscritti ritengono che il Governo debba trasferire alla Regione i suoi organismi operativi, in particolare la disciplina della ricerca mineraria di base, dotandola di mezzi finanziari necessari alla realizzazione dei programmi. (296)

Interpellanza Erdas - Mannoni sulla situazione dell'approvvigionamento energetico della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale circa la situazione dell'approvvigionamento energetico della Sardegna allo stato attuale e sulla relativa prospettiva a breve e lungo termine.

Le frequenti interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica creano viva preoccupazione fra i cittadini, danneggiano le attività produttive, e mentre la scarsità esistente e preannunciata non costituisce certamente un incentivo a nuove intraprese industriali.

Le previsioni formulate dall'ENEL sulla base dell'attuale trend di crescita dei consumi collegati al prodotto interno lordo ipotizzano la necessità di incrementare le fonti di produzione e di approvvigionamento e di adottare in pari tempo una strategia di migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

Gli interpellanti chiedono perciò che la Giunta regionale voglia far conoscere:

a) quali indicazioni siano emerse dall'attività dell'apposito gruppo di studio sui problemi dell'energia;

b) quali indirizzi di carattere operativo si intendano assicurare per collegare la produzione di energia alle prospettive di ripresa dello sviluppo economico;

c) quale sia lo stato degli studi sulle compatibilità ambientali della prevista centrale a

carbone del Cirras;

d) quali iniziative di ricerca siano in corso e quali siano previste riguardo alla più ampia ed evoluta utilizzazione del carbone Sulcis ai fini energetici;

e) quale strategia si stia apprestando per ricavare dal risparmio energetico nuove disponibilità per gli usi produttivi e civili;

f) quale sia lo stato delle esperienze o dei progetti nel settore delle energie rinnovabili;

g) se e quali prospettive esistano per l'estensione alla Sardegna del processo di metanizzazione in corso nel resto del Mezzogiorno, attraverso l'impiego di navi metaniere. (297)

Interpellanza Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Corrias - Uras - Tamponi - Battolu sui ritardi nell'attuazione del programma irriguo della Nurra di Sassari-Alghero-Portotorres-Olmedo e sullo svasamento del bacino del Cuga.

I sottoscritti, ritenendo particolarmente dannosi i ritardi, più volte lamentati dai diretti interessati, accumulati nell'attuazione del programma irriguo da parte del Consorzio di bonifica della Nurra, ritardi dovuti, fra l'altro, come sembra, alla lentezza dei lavori di completamento della diga sul Temo e delle opere di adduzione al bacino del Cuga;

vivamente preoccupati per il fatto che il bacino del Cuga è stato di recente svasato, al fine di consentire la costruzione di una torre di presa, e che i lavori paiono procedere a ritmi particolarmente lenti, sia quelli nel bacino del Cuga, sia quelli per l'adduzione a tale bacino delle acque, attualmente non disponibili, che avrebbero dovuto essere prelevate dall'invaso del Temo, e che quindi risulti molto possibile l'eventualità che non si possa disporre dell'acqua sufficiente per l'irrigazione di circa 4.000 ha (di cui circa 2000 irrigati nel 1981) per la campagna 1981-82;

consapevoli del fatto che molti operatori agricoli della zona interessata, e in particolar modo quelli compresi nel 1° e nel 2° lotto, hanno assunto già dal 1980 onerosi impegni finanziari per mutuo per l'acquisto di attrezzature irrigue aziendali, oneri cui non corrisponderà alcuna

possibilità di pagamento se l'acqua non sarà disponibile, oltre che dell'indubbio danno che tutto ciò arrecherebbe alla già compromessa economia agricola della zona, chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quali interventi intenda porre in essere per l'urgente, improcrastinabile definizione delle opere di cui all'oggetto della presente interpellanza, al fine di garantire l'erogazione dell'acqua per uso irriguo agli operatori agricoli della Nurra per la campagna 1981-82. (298)

Interpellanza Murru sullo stato di abbandono in cui versano i "poderi" dell'ETFAS e sui continui disagi ed abusi che subiscono gli assegnatari.

Il sottoscritto, constatate le continue lamentele degli assegnatari dell'ETFAS per lo stato di abbandono in cui l'Ente ha lasciato gli appezzamenti terrieri, privi delle strutture sociali necessarie, delle strade, degli indispensabili interventi finanziari ai fini della razionalizzazione delle opere agrarie, dell'assistenza tecnica relativa alle opere in argomento; appreso che nonostante i tributi versati gli assegnatari non hanno beneficiato di alcun intervento e sono pertanto costretti ad effettuare con mezzi propri ogni miglioria (ridimensionata e provvisoria) mentre di contro si esercitano abusi a danno di questa benemerita categoria di lavoratori; tenuto conto che tale grave situazione si evidenzia in misura più accentuata nel Guspinese ed in modo particolare nella borgata di "Sa Zeppara" i cui assegnatari sono stati addirittura denunciati alla Magistratura, chiede di interpellare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere:

1) quali sono le ragioni del disastroso abbandono in cui versano i poderi dell'ETFAS e i loro assegnatari;

2) se l'Assessorato è a conoscenza dei disagi degli assegnatari e di coloro che operano negli appoderamenti dell'ETFAS;

3) quali provvedimenti intenda attuare per porre fine allo stato di abbandono e di depauperamento

dell'Ente e per far cessare lo stato di malcontento derivante anche dagli abusi e da ingiustificabili punizioni esistenti in quelle comunità ed in particolare nel Guspinese. (299)

Interpellanza Puddu - Franceschi sull'assenza della Giunta regionale in occasione del I Congresso nazionale "Il legno nelle attività economiche del Paese" tenutosi in Oristano il 23 novembre 1981 con il tema "La forestazione produttiva in Sardegna".

I sottoscritti, avendo partecipato al I Congresso nazionale "Il legno nelle attività economiche del Paese", tenutosi in Oristano il 23 novembre 1981 con il tema "La forestazione produttiva in Sardegna", congresso promosso dall'IASM, con la collaborazione del CIS, della FINAM, dell'INSUD, della SFIRS e con il patrocinio della Regione Sarda, hanno amaramente dovuto rilevare che la Giunta regionale è stata totalmente latitante.

Assenza gravissima ed ingiustificata attesa la complessa vastità e rilevanza delle tematiche trattate nonché dei molteplici riflessi sociali, economici ed ecologici che una seria forestazione produttiva potrebbe avere su tutto il territorio isolano, tenuto anche conto dei continui richiami fatti dalle relazioni e dagli interventi ad ipotesi di linee operative nel settore, al "progetto speciale n. 24", alla forestazione nel piano triennale nonché alle politiche di possibili interventi in Sardegna da parte di alcuni Enti nazionali.

La manifesta e sottolineata assenza di una linea politica regionale nel settore o comunque di una proposizione di raccordo delle altrui iniziative alle politiche di programmazione regionale ha chiaramente frustrato una iniziativa che peraltro nel suo complesso, al di là del contenuto o di alcune affermazioni di alcune relazioni, era meritoria di ben altra attenzione e considerazione da parte della Regione sarda.

Né l'assenza della Giunta regionale può trovare giustificazione onorevole nella concomitante celebrazione della Conferenza delle Partecipazioni statali perché è di tutta evidenza che la

stessa Giunta avrebbe benissimo potuto o richiedere lo spostamento ad altra data della manifestazione oristanese oppure trovare il modo di farsi rappresentare da almeno uno dei suoi ben tredici membri o ancora, nel peggiore dei casi, da uno dei suoi tanti qualificati funzionari.

La Giunta regionale ha invece ostentatamente e ingiustificatamente voluto disertare una manifestazione alla quale peraltro aveva dato il suo patrocinio. Ciò trova conferma nel fatto che, come pubblicamente dichiarato nel corso del Congresso, il competente Assessorato avrebbe diffidato con fonogramma i suoi dipendenti periferici dal partecipare alla manifestazione sia pure a titolo personale, instaurando così una procedura sulla cui legittimità e democraticità vi è molto da discutere.

I sottoscritti, infine, non comprendono come in vista di un così significativo Congresso, occasione peraltro più unica che rara per fare un ampio discorso sulla forestazione in Sardegna, la Giunta regionale non abbia sentito l'elementare dovere di preventivamente e tempestivamente investire il Consiglio regionale promuovendo all'uopo un ampio dibattito in Consiglio o in Commissione al fine di fare emergere una linea operativa della Regione Sarda che, anche sulla base delle esperienze maturate negli ultimi anni, nonché dei programmi realizzati e delle possibili ipotesi per il prossimo futuro, fosse in grado di assicurare un dignitoso, responsabile e qualificato rapporto.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale perché con urgenza faccia conoscere:

1) i motivi dell'assenza della Giunta regionale dal richiamato Congresso del 23 novembre 1981 in Oristano;

2) i motivi che hanno indotto l'Assessorato alla diffida ai propri dipendenti periferici a partecipare al detto congresso sia pure a titolo personale;

3) la valutazione, quantomeno politica, che di detta diffida fa il Presidente e la Giunta regionale;

4) quali siano le linee e le ipotesi di movimento dell'Amministrazione regionale in ordine alla forestazione produttiva in Sardegna; tenuto

anche conto di quanto sino ad oggi realizzato, dei programmi in corso e con riferimento non solo alla mera produzione del legno ma anche al recupero delle terre marginali, alla funzione energetica della biomassa di origine legnosa, agli allevamenti di bovini nei comprensori forestati, alla convivenza del pino insigne e della sughera, alle possibili integrazioni con l'industria del legno e del sughero, all'occupazione, alla protezione dagli incendi, alla protezione dei suoli in genere e dei loro vincoli, ecc.;

5) quali motivi, infine, abbiano ancora una volta portato ad escludere il Consiglio regionale da un ampio preventivo ed approfondito dibattito in ordine a temi di così vasta portata e rilevanza per l'intera economia sarda. (300)

Interrogazione Oppi - Ladu - Zurru - Tidu sul trasferimento degli Uffici della SAMIM da Buggerru a Fluminimaggiore.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere se sia a conoscenza della decisione della Società SAMIM di trasferire da Buggerru a Fluminimaggiore gli uffici minerari. Tale fatto configura sicuramente un grave danno nei confronti di un centro già pesantemente colpito dalla disoccupazione (in dieci anni da 120 operai occupati si è scesi a 60 di cui 45 in Cassa integrazione) e dalla crisi economica. A ciò si aggiunga che gli impegni precedentemente assunti dalla Regione avevano fornito ampie assicurazioni circa il mantenimento dei livelli occupativi.

Gli interroganti chiedono quali misure l'Assessore dell'industria intenda adottare nei confronti della SAMIM per ottenere in primo luogo la revoca della decisione di trasferimento degli uffici e in secondo luogo perché da parte della predetta Società sia rispettato l'impegno assunto di installare nel territorio comunale di Buggerru una seconda sonda per le ricerche minerarie, che sarebbe dovuta entrare in funzione già dal primo settembre scorso.

Gli interroganti, inoltre, a seguito anche delle recenti legittime reazioni popolari che potrebbero sfociare in più particolari prese di posi-

zione, chiedono se non sia opportuno fornire con urgenza assicurazione degli interventi presso la SAMIM. (477)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla anacronistica situazione in cui versa l'agglomerato di Mulargia, frazione del Comune di Bortigali.

Il sottoscritto rileva che Mulargia, frazione del Comune di Bortigali con circa duecento abitanti, appare — pur se ubicata al centro della Sardegna e servita da comoda strada di accesso — come un agglomerato urbano fuori dal mondo, per il quale siano trascorse invano le conquiste sociali ed il progresso fatti registrare ovunque.

Priva di rete idrica e conseguentemente di fognatura, presenta evidentissime le storture dipendenti da tali basilari carenze.

La non costante presenza del medico produce per la popolazione deleterie conseguenze.

La SIP, inoltre, non ha creduto evadere le pressanti richieste per collegamenti telefonici privati, di modo che la frazione rimane servita unicamente con un posto fisso pubblico a gettoni.

Un complesso di gravissime carenze che richiede attenta considerazione ed urgenti interventi risolutivi.

Ciò premesso, il sottoscritto chiede di conoscere, con l'urgenza che il caso richiede, le determinazioni che verranno dall'Amministrazione regionale assunte per ovviare alla preoccupante situazione. (478)

Interrogazione Demartis sulla mancata erogazione di credito agrario agevolato con il concorso della Regione.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se risulta anche a loro che alle aziende agricole e zootecniche della Sardegna non si stanno erogando crediti agevolati con il concorso della Regione sugli interessi

come previsto dall'articolo 12 della legge regionale 15 marzo 1956, n. 9.

Risulta al sottoscritto che dal mese di ottobre scorso, proprio all'inizio dell'annata agraria e quindi in coincidenza con le più pressanti esigenze aziendali, sono stati bloccati quasi integralmente le erogazioni da parte del Banco di Sardegna il quale nella nostra Isola erogava circa il 70 per cento dell'intero volume di credito agrario di conduzione soprattutto a favore dei coltivatori diretti e delle piccole aziende ubicate anche nelle più lontane periferie.

Questo Istituto ha utilizzato i fondi regionali che gli sono stati assegnati senza riuscire a coprire con le operazioni effettuate il 10 per cento delle domande presentate dagli operatori agricoli. Contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, quest'anno la Regione pare non intenda autorizzare la prosecuzione delle erogazioni in attesa di poter effettuare nuove e adeguate assegnazioni di fondi.

Questa autorizzazione sarebbe sufficiente a sbloccare una situazione che, per molte aziende, è da considerarsi disastrosa.

Che senso ha parlare di riscoperta del ruolo dell'agricoltura, di impegno particolare, di sostegno crescente, se poi viene a mancare quello che per l'agricoltura rappresenta un indispensabile strumento: il credito agrario agevolato (per l'intera annata agraria)?

Il disimpegno della Regione, per le implicazioni di varia natura che ne conseguono, non può giustificarsi in alcun modo.

A parte gli ordinari mezzi di bilancio disponibili, per l'esercizio 1981, a termini dell'articolo 4 della legge 1° agosto 1981, n. 423, spetta alla nostra Regione la quota dei 70 miliardi stanziati dallo Stato proprio per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di conduzione.

Appare evidente all'interrogante che, in conformità alle procedure precedentemente adottate, tenendo conto delle pressanti esigenze, puntuali e indilazionabili, degli operatori agricoli, si potrebbe autorizzare, subito, senza indugi che sarebbero ingiustificabili, la ripresa delle erogazioni di quei crediti a soddisfazione delle domande inevase giacenti il cui numero

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

complessivo si stima non inferiore all'80 per cento. (479)

Interrogazione Murru sugli abusi nei terreni del Demanio regionale siti nella Piana del Cixerri di Carbonia.

Il sottoscritto, appreso che nella zona di Bariga nella Piana del Cixerri in agro di Carbonia, il terreno vincolato dal Demanio regionale per il rimboschimento è continuamente soggetto a pascolo abusivo, ad aratura e ad altri usi vietati dalle norme vigenti; considerato che tali abusi vengono commessi per l'assoluta mancanza della sorveglianza dando così luogo a turbative tra gli aspiranti abusivi i quali oltre all'irregolare e ingiusto sfruttamento di beni della collettività così operando si sottraggono alle normali obbligazioni contributive, chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere se non ritenga opportuno e urgente:

- 1) effettuare gli accertamenti del caso;
- 2) provvedere al previsto rimboschimento della zona al fine di far cessare gli abusi e di rendere produttiva la Piana in argomento. (480)

Mozione Rojch - Becciu - Puddu - Baghino - Franceschi - Piredda - Ladu - Soddu - Demartis - Loretto - Moretti - Spina - Atzeni - Mura - Serra - Saba Benito - Zurru - Oppi - Tidu - Giagu De Martini - Isoni - Floris Severino - Are - Secci - Asara - Catte - Corona - Buzzanca-Puggioni - Demontis - Mannoni - Mereu - Chessa sul problema della fame nel mondo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO che ogni anno muoiono di fame e malnutrizione dai 30 ai 40 milioni di persone;

CONSIDERATO che le sorti della guerra e della pace si giocano in massima parte sullo squilibrio tra il Nord opulento e la fame del Sud;

CONSIDERATO che dopo tanti anni di politica dello sviluppo milioni di persone sono morte di

fame e sottosviluppo e un numero ancora maggiore ne morrà negli anni a venire, secondo quanto previsto dagli organismi internazionali maggiormente qualificati;

PRESO ATTO che nell'alto insegnamento del Pontefice Giovanni Paolo II, della Commissione Episcopale Italiana e nel manifesto appello dei 54 premi Nobel si afferma che è possibile scongiurare questo sterminio che di giorno in giorno imbarbarisce il mondo e le nostre coscienze e che è possibile che il nostro tempo non sia quello della catastrofe se i cittadini e i responsabili politici, nei rispettivi livelli, votino nuovi bilanci, nuovi programmi, nuove leggi, nuovi progetti "che immediatamente" siano volti a salvare miliardi di uomini dalla malnutrizione e dal sottosviluppo e centinaia di milioni, per ogni generazione, dalla morte per fame;

PRENDENDO ATTO che la risoluzione n. 375 del 30 settembre 1981, sottoscritta dalla grande maggioranza di Deputati europei e approvata dal Parlamento europeo, afferma la realizzabilità di un progetto che salvi coloro che altrimenti sarebbero irrimediabilmente condannati alla morte per fame;

PRENDENDO ATTO delle numerose adesioni di uomini di stato e di governo, di altissime autorità religiose e di organizzazioni internazionali;

CONSIDERATE le convergenti iniziative e impegni deliberati dalla Camera con la mozione del 30 luglio 1981;

CONSIDERATO che ogni giorno che passa, ogni ora di ritardo, produce lo sterminio quotidiano di almeno 50.000 persone;

CONSIDERATO che ognuno di noi, una volta saputo, se non vuole essere complice dello sterminio, non può che battersi e premere perché il possibile sia realizzato,

impegna la Giunta regionale

a invitare, usando tutta la sua forza politica, con tutti i mezzi a sua disposizione, il Parlamento italiano perché subito e in tempo deliberi sulla mozione, già sottoscritta da moltissimi parlamentari, che chiede che il Governo italiano dichiari guerra alla fame assumendo un intervento

VIII LEGISLATURA

CXII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

straordinario ed immediato per la salvezza entro il 1982 di 3 milioni di persone altrimenti condannate alla morte, a tal uopo impegnandolo:

a) a portare sin dal 1982 allo 0,70 per cento del prodotto lordo nazionale gli stanziamenti destinati allo sviluppo affinché sia data attuazione alla risoluzione n. 2626 del 24 ottobre 1970 delle Nazioni Unite;

b) ad ottemperare all'immediata attuazione degli impegni internazionali assunti in tema di aiuti e cooperazione allo sviluppo;

c) ad investire d'urgenza il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del problema della fame nel mondo considerato sotto il suo aspetto di minaccia grave alla pace ed alla sicurezza internazionale restituendo allo sterminio per fame la dimensione che gli è propria, e cioè quella politica;

d) a stanziare la cifra di 3.000 miliardi per finanziare un proprio piano d'emergenza rivolto a strappare alla morte per fame almeno 3 milioni di vite entro il 1982, mobilitando tutti gli strumenti dell'amministrazione e quelli necessari delle Forze Armate;

e) a convocare a Roma entro 30 giorni i responsabili delle organizzazioni specializzate delle Nazioni Unite per predisporre un piano di intervento. (54)

Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sull'esito della Conferenza di Dorgali e sugli orientamenti della Giunta regionale in ordine alle Partecipazioni statali in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

in esito alla Conferenza delle Partecipazioni statali svoltasi a Dorgali il 23 e 24 novembre 1981 in adempimento della previsione dell'articolo 4 della legge 24 giugno 1974, n. 268;

RILEVATO:

1) che le indicazioni della Giunta regionale sono state respinte o, nella migliore delle ipotesi, severamente contraddette dal Ministro delle Partecipazioni statali il quale non ha preso in alcuna considerazione le richieste della Giun-

ta in ordine al mantenimento dell'occupazione, ed ha dichiarato che le determinazioni assunte dal Piano chimico (ignorato o, forse, solo superficialmente conosciuto da alcuni esponenti della Giunta) possono essere modificate solo per marginali, modeste situazioni;

2) che la Giunta, presentatasi alla Conferenza con proprie contraddittorie linee di politica economica, ha dimostrato di non essere in grado di incidere fruttuosamente sulle scelte riguardanti la Sardegna ed ha subito una cocente mortificante sconfitta;

3) che, nel corso della Conferenza, la Giunta ha dimostrato di non conoscere, neanche nei termini più generali, per essere stata estranea non avendo rivendicato il ruolo che le competeva, le scelte e le motivazioni economiche e finanziarie che regolano l'accordo dal quale dovrebbe nascere l'Enoxy;

4) che la Giunta non è stata e non pare sia in grado di chiarire se l'Enoxy rappresenti la cessione per il risanamento di impianti chimici all'Occidental Petroleum Inc., oppure la vendita da parte di quest'ultima Società di sovrabbondanti riserve di carbone di cui dispone, alla progettata super centrale per la produzione di energia;

5) che la Conferenza, dalla Giunta definita "momento di contrattazione tra il Governo e la Regione", si è tradotta in una presa d'atto delle decisioni già assunte dalle Imprese a partecipazione statale ed in un lacrimatoio di vane proteste verbali o di inutili, scollate rivendicazioni; risultato che è da addebitare alla Giunta regionale presentatasi alla Conferenza isolata e presuntuosamente staccata dal Consiglio regionale del quale ha mortificato il ruolo, le funzioni e le prerogative; nonché priva di un piano organico ed attuabile, compatibile con il risanamento del settore chimico e delle Aziende a partecipazione statale operanti in Sardegna; PREOCCUPATO delle conseguenze che potranno derivare alla Sardegna, sia in termini di occupazione sia, soprattutto, in termini di sviluppo, dalle determinazioni manifestate dal Ministro e dagli Enti di gestione delle Partecipazioni statali; nonché dal perpetuarsi del vecchio metodo che chiama i sardi ai sacrifici, ma li

VIII LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 DICEMBRE 1981

estranea o li respinge nel momento delle scelte;
RITENUTO che la necessità del risanamento delle Imprese a partecipazione statale operanti in Sardegna e dell'intero comparto petrolchimico, che debbono essere ricondotti ad una gestione produttiva, economicamente valida, tale da garantire durevolmente l'occupazione, non deve rappresentare una causa di ulteriore ritardo per lo sviluppo e di ulteriori sacrifici per i lavoratori sardi e per l'intera Sardegna;

esprime

profonda insoddisfazione per l'esito della

Conferenza delle Partecipazioni statali e disapprovazione nei confronti della Giunta regionale;

dà mandato

alla Commissione programmazione d'effettuare una approfondita indagine conoscitiva su quanto oggetto della Conferenza ed, in particolare, sul piano di risanamento del settore petrolchimico e sui programmi dell'Enoxy e di presentare al Consiglio per le opportune deliberazioni una relazione d'aggiornamento ogni quattro mesi.
(55)